

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO I

### LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) *L'agricoltura.* - B) *L'industria.* - C) *Le attività terziarie.* - D) *Il prodotto netto del settore privato.* - E) *La Pubblica Amministrazione.* - F) *Il reddito nazionale.* - G) *Gli scambi con l'estero di beni e servizi e le risorse disponibili per usi interni.*

Il 1960 ha costituito per il sistema economico italiano — per l'entità delle risultanze conseguite nel periodo — un anno fra quelli di più intenso sviluppo.

Sullo slancio della vivace ripresa che aveva caratterizzato la seconda metà del 1959, nel corso dell'anno l'attività produttiva, ha costantemente mantenuto un ritmo vivace; mentre investimenti, consumi, scambi con l'estero, toccavano livelli assai più elevati, di quanto non conceda la pur consistente « norma » di quest'ultimo decennio. Decennio che ha rappresentato, per l'economia italiana, la fase di più rapida e regolare espansione, che mai sia stata fin qui conosciuta.

Gli elementi salienti di questa nuova tappa dello sviluppo economico italiano costituiscono oggetto dei capitoli che seguono, dedicati alla formazione del reddito attraverso il contributo delle singole attività produttive; alla sua successiva distribuzione e al suo impiego in consumi e investimenti; e all'analisi della più recente evoluzione, nel quadro della dinamica di più lungo periodo.

E come di consueto, questa disamina prende le mosse dell'andamento della più recente campagna agraria.

#### A) L'AGRICOLTURA. (1)

1. - Gli incrementi di produzione, che quasi senza interruzioni hanno caratterizzato lo sviluppo dell'agricoltura italiana nell'ultimo decennio, hanno segnato nel 1960 una battuta di arresto; ciò, verificandosi in concomitanza ad una generale notevole espansione degli altri settori economici, ha accentuato il divario tra la dinamica della produzione agricola e quella degli altri settori di attività produttiva.

In effetti, il volume della produzione lorda vendibile dell'agricoltura è risultata inferiore del 2,6 % a quella del 1959, mantenendosi però su un livello produttivo all'incirca pari a quello del 1958 che, come è noto, fu di gran lunga il più alto tra quelli fino allora conseguiti. Posta pari a 100 la produzione agraria e forestale del periodo 1952-55, quella del più recente triennio 1958-60 risulta uguale a 118,1, il che sta ad indicare un saggio medio di sviluppo annuo della produzione agricola, durante il periodo considerato, dell'ordine del 2,7 per cento, che è pur sempre significativo di un confortante ritmo di progresso.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. gli allegati, nn. 1-3.

TABELLA N. 1. - Indici della produzione agraria vendibile

(Base: 1959 = 100)

CLASSI - CATEGORIE E PRODOTTI	Numeri indici 1960		
	Quantità	Prezzo	Valore
<i>Produzione lorda vendibile</i> .....	97,4	102,9	100,2
<i>Coltivazioni erbacee</i> .....	88,5	105,9	93,7
Cereali .....	81,5	107,5	87,6
Legumi secchi .....	87,1	96,3	83,9
Legumi freschi, patate e ortaggi .....	103,1	106,4	109,7
Barbabietole da zucchero .....	68,2	100,0	68,2
Tabacco .....	93,1	100,0	93,1
Fibre tessili .....	83,3	100,0	83,3
Semi oleosi .....	100,0	100,0	100,0
<i>Coltivazioni legnose</i> .....	96,4	103,2	99,5
Prodotti vitivinicoli .....	85,1	112,3	95,5
Prodotti dell'olivicoltura .....	124,8	92,5	115,5
Agrumi .....	93,9	108,1	101,5
Altri fruttiferi .....	95,3	99,2	94,6
<i>Allevamenti</i> .....	107,2	100,2	107,4
a) <i>Carne</i> .....	111,7	99,2	110,8
Bovina .....	108,8	104,9	114,2
Ovina e caprina .....	95,1	102,2	97,2
Suina .....	113,0	83,9	94,8
Equina .....	94,5	103,3	97,7
Pollame e conigli .....	122,7	103,6	127,1
b) <i>Altri prodotti zootecnici</i> .....	102,2	101,3	103,6
Latte e prodotti caseari .....	101,1	100,6	101,7
Uova .....	105,6	102,4	108,1
Lana .....	99,4	105,4	104,8
Bozzoli .....	89,2	136,2	121,4

Un'esatta valutazione dei risultati produttivi conseguiti nell'annata 1960 deve fare riferimento all'andamento stagionale decisamente sfavorevole che ha caratterizzato l'annata agraria; da esso sono derivati danni notevoli a quasi tutte le coltivazioni ed in particolare a quelle cerealicole; per contro, un efficace sostegno alla congiuntura agricola è stato offerto dall'espansione delle produzioni di ortaggi e degli allevamenti. Anche i prezzi spuntati da questi prodotti — a parte alcune situazioni transitorie e malgrado le maggiori quantità disponibili — sono stati generalmente abbastanza favorevoli ai produttori, mentre per i rimanenti prodotti il mercato ha presentato un andamento stazionario, ed in alcuni settori debole, nel primo semestre dell'anno — influenzato dai notevoli raccolti del 1959 — ed una successiva, spesso ragguardevole ripresa nel secondo semestre.

In complesso, quindi, il livello medio dei prezzi è risultato del 2,3 % superiore a quello del 1959. La qual cosa, congiuntamente agli incrementi conseguiti nei due settori sopracitati, ha in massima parte compensato la minore produzione globale, sì che il valore della produzione lorda vendibile dell'annata è risultato in moneta corrente, pari a quello dell'anno precedente.

## *L'andamento produttivo.*

2. - Come si è detto, l'andamento produttivo è stato negativamente influenzato, in tutte le regioni, dalle condizioni stagionali, caratterizzato da frequenti ed abbondanti precipitazioni nel periodo autunno-vernino, da tardivi e repentini abbassamenti di temperatura nella primavera, dalla successiva diffusa siccità, specialmente nelle regioni meridionali, ed infine dalle temperature piuttosto basse avutesi nel periodo estivo.

Quasi tutte le coltivazioni erbacee ne hanno risentito, sì che la loro produzione globale è risultata dell'11,5 % inferiore a quella dell'anno precedente.

In particolare, il frumento ha presentato una diminuzione di produzione del 19,7 %, passando da 84,7 a 68 milioni di q.li — di cui 57,1 di tenero e 10,9 di duro — a causa soprattutto delle rese unitarie diminuite, in media, di 3,2 q.li. Una scarsa incidenza, per contro, ha presentato la contrazione delle superfici destinate a tale coltivazione, che sono passate da 4.665 mila a 4.556 mila Ha. con una diminuzione del 2,3 %; e anche tale diminuzione è stata influenzata dalle condizioni stagionali che in vaste zone del paese hanno ostacolato le semine.

Perdura quindi l'esigenza di procedere nel senso di ridurre le superfici investite a frumento, raggiungendo, là dove ciò si presenti economicamente utile, nuovi e più adeguati indirizzi aziendali.

Le più sensibili diminuzioni nella produzione di grano tenero, si sono verificate in Lombardia (— 24 %), nel Veneto (— 13 %), in Toscana (— 27 %), nelle Marche (— 13 %) e nel Lazio (— 20 %), mentre per il grano duro, nelle sole Puglie la riduzione è stata del 50 ed oltre per cento, con una perdita di ben 1,5 milioni di quintali. È così nuovamente sorta, sia pure temporaneamente, la necessità della copertura del fabbisogno nazionale attraverso gli acquisti da parte della gestione di Stato sulle piazze estere.

Le produzioni di cereali minori hanno dato risultati analoghi a quelli del frumento, con contrazioni produttive del 16,8 % per l'orzo, dell'11,3 % per la segala e del 20,3 % per l'avena.

Si è posta per il riso anche quest'anno la necessità di giungere a un migliore adeguamento della produzione alle possibilità di assorbimento; ne è derivata una contrazione delle superfici di circa 8.000 Ha., e sui 126.000 Ha. coltivati si è avuta una produzione di 6,4. milioni di quintali di risone, con una variazione in meno, rispetto al 1959, del 15,6 %

Per il granturco, sia le superfici investite, sia le produzioni ottenute — pari a 38,2 milioni di quintali — hanno mantenuto all'incirca gli stessi livelli dell'anno precedente; ciò malgrado, nel 1960 sono stati importati ben 17 milioni di q.li di tale prodotto. Ove si pensi alle prospettive di assorbimento che si aprono con l'espansione ed il miglioramento degli allevamenti, alle rese elevate che l'introduzione di mais ibridi assicura ed infine alle possibilità offerte nelle aree di nuova irrigazione del Mezzogiorno, si può concludere che il granturco potrà essere uno dei settori su cui maggiormente dovrà puntare la riconversione delle colture estive.

Anche per la barbabietola, come è noto, dopo l'eccezionale produzione del 1959 si pose il problema di un migliore equilibrio tra produzione e consumo. Si è avuta quest'anno una riduzione del 13,6 % nelle superfici e, in definitiva, una più appropriata rispondenza alle esigenze della trasformazione e dell'assorbimento.

La produzione di tabacco è diminuita del 5,4 % a causa dell'andamento stagionale — sfavorevole particolarmente nell'Italia Settentrionale — mentre il prodotto è risultato qualitativamente superiore a quello ottenuto lo scorso anno.

TABELLA N. 2. - Principali produzioni agricole  
(in migliaia di quintali)

C O L T U R E	Media 1948-56	1957	1958	1959	1960	Variaz. % 1960 su 1959
<i>Cereali:</i>						
Fumento .....	78.198	84.775	98.145	84.709	68.030	- 19,7
Segale.....	1.211	921	1.052	1.051	932	- 11,3
Orzo .....	2.719	2.963	2.963	2.788	2.319	- 16,8
Avena .....	5.172	5.817	5.684	5.407	4.310	- 20,3
Riso (risone) .....	7.735	6.372	7.371	(a) 7.534	(a) 6.358	- 15,6
Granoturco .....	27.022	34.963	36.696	38.791	(a)38.190	- 1,5
<i>Leguminose da granella:</i>						
Fava .....	4.132	5.855	5.048	4.808	4.397	- 8,5
Fagiolo .....	1.448	1.521	1.830	1.875	1.788	- 4,6
Pisello .....	117	131	117	129	120	- 7,0
Cece .....	525	509	524	496	411	- 17,1
Lenticchia .....	140	172	167	125	147	+ 17,6
<i>Colture industriali:</i>						
Barbabetola da zucchero .....	58.242	61.764	76.814	114.585	(a)78.600	- 31,4
Tabacco.....	728	771	798	903	(a) 854	- 5,4
Canapa tiglio .....	607	300	148	126	119	- 5,6
Cotone fibra.....	67	83	75	116	58	- 50,0
Semi oleosi .....	527	522	499	536	458	- 14,6
<i>Patate e ortaggi:</i>						
Patata.....	29.761	31.570	36.677	39.793	38.241	- 3,9
Fava .....	1.118	1.092	1.117	1.080	1.169	+ 8,2
Fagiolo .....	1.042	1.422	1.723	1.899	2.008	+ 5,7
Pisello .....	1.209	1.668	1.811	1.938	2.145	+ 10,7
Pomodoro.....	13.284	19.611	25.503	22.128	24.281	+ 9,7
Asparago .....	154	263	289	284	289	+ 1,8
Carciofo .....	1.426	2.308	2.667	3.206	4.022	+ 25,5
Cavolo .....	6.465	7.585	7.972	(a) 8.087	(a) 8.085	-
Cavolfiore .....	4.704	5.873	6.020	(a) 6.337	(a) 6.671	+ 5,3
Cipolla e aglio.....	2.625	3.319	3.900	4.044	4.212	+ 4,2
Popone e cocomero .....	3.813	4.561	5.258	6.999	6.262	- 10,5
<i>Frutta e agrumi:</i>						
Arancio .....	5.171	6.252	7.297	(a) 7.127	(a) 6.800	- 4,6
Mandarino .....	916	1.058	1.130	(a) 1.155	(a) 1.108	- 4,1
Limone .....	3.003	3.548	3.983	(a) 3.490	(a) 3.210	- 8,0
Melo .....	8.948	9.706	16.248	17.986	18.322	+ 1,9
Pero .....	3.647	3.564	5.143	5.814	6.222	+ 7,0
Pesco .....	3.518	5.466	5.244	8.245	8.224	- 0,3
Albicocco .....	305	367	254	490	238	- 51,4
Ciliegio .....	1.193	1.134	1.724	1.751	1.881	+ 7,4
Susino .....	892	847	738	1.014	886	- 12,6
Mandarlo .....	1.504	2.478	850	2.425	1.116	- 54,0
Nocciuolo .....	329	373	364	457	389	- 14,9
Noce .....	512	487	592	615	657	+ 6,8
<i>Vite e olivo:</i>						
Vite .....	78.830	69.000	106.029	101.579	(a)85.843	- 15,5
Olivo .....	13.314	20.100	14.623	(a) 16.180	(a)19.675	+ 21,6

(a) Dati suscettibili di variazioni.

Il graduale sviluppo del settore orticolo e la estensione di alcune di queste coltivazioni anche al di là delle aree tradizionali rispondono ad una precisa esigenza del mercato nazionale ed estero; questo apre notevoli prospettive di sbocco a produzioni qualificate e stagionalmente ben distribuite, che siano tuttavia assistite da una efficace azione di penetrazione, anche per controbilanciare la concorrenza estera spesso, per alcuni prodotti, pressante.

L'incremento complessivo di prodotti orticoli è stato del 3,1 %; le patate sono diminuite del 3,9 %, mentre si è avuto un aumento dell'8,4 % per i legumi freschi — a causa prevalentemente dell'espansione delle coltivazioni — e del 9,7 % per il pomodoro a causa, invece, delle maggiori rese unitarie.

Fra gli altri ortaggi, va segnalata l'espansione produttiva del carciofo, coltura alla quale sono stati destinati nel 1960 circa 42.000 Ha.

L'eccesso di pioggia, specialmente durante il periodo della fioritura, ha influito negativamente su quasi tutte le produzioni arboree che presentano una diminuzione produttiva del 3,6 %.

La progressiva entrata in produzione di nuovi impianti specializzati che, come è noto, ha determinato negli ultimi anni incrementi produttivi di estremo rilievo, è continuata anche nel 1960. Cosicché la produzione di mele ha confermato il primato del 1959, superandolo dell'1,9 % e quella delle pere ha segnato un incremento del 7 % raggiungendo 6,2 milioni di q.li, mentre, malgrado l'aumento delle superfici entrate in produzione, il raccolto delle pesche è rimasto pressochè stazionario.

Per gli agrumi — la cui produzione è diminuita del 6,1 % per l'andamento stagionale — si pone con particolare urgenza la necessità di un miglioramento qualitativo delle colture e di una migliore organizzazione dei sistemi di vendita; la progressiva qualificazione dei consumi e la maggior rispondenza ad essi degli impianti di nuovi paesi produttori danneggiano infatti le nostre correnti di esportazione.

Il settore viti-vinicolo ha segnato una flessione produttiva del 15,5 % rispetto al 1959, con buoni risultati qualitativi, tuttavia variabili nelle diverse regioni in funzione dell'andamento stagionale.

Favorevole poi — e di notevole rilievo agli effetti dell'economia meridionale — è stato il raccolto oleario che presenta un aumento del 24,8 % rispetto a quello dell'anno precedente.

Generale è stato nel 1960 il progresso del settore zootecnico, in base a quella che è ormai la linea di sviluppo fondamentale della nostra agricoltura; l'incremento complessivo delle produzioni del settore è stato del 7,2 % con particolare rilievo per la carne (+ 8,8 % per la bovina, + 13 % per la suina, + 22,7 % per gli allevamenti minori). Tali andamenti sono tanto più significativi in quanto si ponga mente che essi non solo rispondono alla sostenutezza della relativa domanda ma, con l'incremento dei capi, pongono solide basi per ulteriori sostanziali progressi degli allevamenti.

Un aumento soddisfacente si è altresì verificato nella produzione di uova.

*Il valore della produzione vendibile.*

3. — Gli andamenti produttivi sopra visti — alcuni puramente congiunturali, altri implicanti evoluzioni di fondo — unitamente all'andamento mercantile del settore, hanno influenzato sensibilmente la composizione del valore della produzione lorda vendibile.

Tranne alcune situazioni di più grave squilibrio fra offerta e domanda, ed altre di temporanea eccedenza dell'offerta, il mercato ha presentato, nel primo periodo dell'anno, un

TABELLA N. 3. - Prodotto lordo e netto dell'Agricoltura e delle Foreste

RAMI, CLASSI E CATEGORIE	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1960 (base: 1959 = 100)
	1959	1960	1959	1960	
A) AGRICOLTURA					
1. Produzione lorda vendibile .....	3.418	3.426	100,0	100,0	100,2
1. 1 Prodotti delle coltivazioni erbacee .....	1.257	1.178	36,8	34,4	93,7
1. 2 Prodotti delle coltivazioni legnose .....	910	905	26,6	26,4	99,5
1. 3 Coltivazioni foraggere .....	18	19	0,5	0,5	105,6
1. 4 Prodotti diretti degli allevamenti .....	648	718	19,0	21,0	110,8
1. 5 Prodotti zootecnici vari .....	585	606	17,1	17,7	103,6
2. Acquisto di beni e servizi .....	518	549	—	—	106,0
3. Ammortamenti .....	250	258	—	—	103,2
4. Prodotto netto dell'agricoltura .....	2.650	2.619	—	—	98,8
B) FORESTE					
1. Produzione forestale .....	108	109	—	—	100,9
2. Acquisto di beni e servizi .....	4	4	—	—	100,0
3. Ammortamenti .....	1	1	—	—	100,0
4. Prodotto netto forestale .....	103	104	—	—	101,0
TOTALE AGRICOLTURA E FORESTE:					
1. Prodotto netto .....	2.753	2.723	91,6	91,3	98,9
2. Ammortamenti .....	251	259	8,4	8,7	103,2
3. Prodotto lordo .....	3.004	2.982	100,0	100,0	99,3

andamento stazionario, anche se per alcuni settori con prezzi piuttosto deboli, ed un andamento decisamente sostenuto nel secondo semestre, come conseguenza delle minori quantità disponibili, nonostante lo smaltimento delle scorte.

Il livello medio dei prezzi dell'anno è stato — come già ricordato — del 2,3 % maggiore di quello del 1959, con più accentuata ripresa per gli ortaggi, i prodotti viti-vinicoli, gli agrumi, la carne bovina ed il frumento.

Il mercato di quest'ultimo prodotto ha rapidamente reagito alla scarsità del raccolto — comune del resto a molti Paesi europei — ed ha registrato un sensibile aumento dei prezzi. Nè è così derivato un rallentato e diminuito afflusso di prodotto agli ammassi volontari, mentre il tempestivo acquisto sui mercati internazionali — anche essi in ripresa — da parte della gestione di Stato ha impedito che i prezzi toccassero livelli eccessivi. Una leggera flessione hanno invece subito i prezzi del granturco a causa delle forti importazioni, mentre per il riso si è avuto un rialzo per le varietà fini e semifini — a causa del minor raccolto — ed un ribasso per le comuni che hanno subito sulle piazze europee una pressante concorrenza da parte di altri Paesi esportatori.

Nel settore degli ortaggi, per effetto della insistente domanda, si sono avuti per alcuni prodotti notevoli aumenti di prezzi che si sono estesi pressochè interamente fino al consumo. Il mercato del pomodoro si è avvantaggiato della azione di sostegno della domanda, anche estera, delle industrie trasformatrici, sicchè, malgrado l'incremento notevole delle produzioni, la flessione dei prezzi è stata contenuta nei limiti del 5 %.

Nel comparto della frutta fresca si sono avuti prezzi favorevoli per le pesche e l'uva da tavola mentre i prezzi all'origine delle pere e delle mele segnano una diminuzione di circa il 10 % per la presenza sui mercati di esportazione di abbondanti produzioni locali.



Il mercato vinicolo fu influenzato all'inizio del 1960 dalla presenza di pesanti scorte spesso, anche di scadente qualità; i diversi provvedimenti per avviare il prodotto alla distillazione e per favorire gli ammassi volontari, unitamente alle prospettive di un raccolto quantitativamente minore ma qualitativamente migliore hanno determinato una sensibile e soddisfacente ripresa.

Nel settore olivicolo, per il quale è in vigore l'ammasso volontario, i prezzi hanno avuto livelli abbastanza sostenuti malgrado un leggero ribasso all'inizio della campagna di raccolta. Per la tutela di questi due ultimi settori, due provvedimenti, l'uno predisposto nel corso dell'anno — quello sulla tutela dei vini tipici — l'altro approvato dal Parlamento — quello sulla classifica e vendita degli oli di oliva — potranno arrecare benefici effetti.

4. — Un mercato nel complesso favorevole, malgrado le maggiori produzioni e le aumentate importazioni, si è avuto per quasi tutti i gruppi del settore zootecnico: per quanto concerne i bovini da macello, la media annuale dei prezzi all'ingrosso ha segnato un aumento, rispetto al 1959, del 4,9 %. Notevole incremento hanno avuto le importazioni, sia di carni fresche e congelate, che di bestiame in piedi; ciò, congiuntamente all'attuarsi della fase di rimonta delle stalle, ha provocato nell'autunno un progressivo indebolimento dei prezzi che ha determinato, con l'entrata in vigore del prezzo minimo, il blocco delle importazioni a partire dal 10 dicembre.

Una pesantezza notevole nei prezzi delle carni suine si è verificata nella primavera e, malgrado i numerosi provvedimenti — fra cui quello del 13 giugno riguardante il blocco delle importazioni, prorogato fino al 31 marzo — il comparto presenta una riduzione media di prezzi del 16,1 %.

Il settore degli allevamenti minori, che ha superato due brevi periodi di crisi per gli allevamenti avicoli, ha fatto registrare invece un incremento medio dei prezzi del 3,6 %.

Il lieve incremento nella produzione di latte è stato assorbito dalla trasformazione industriale; tuttavia i maggiori quantitativi di burro ottenuti e le aumentate importazioni di questo prodotto — cui non sempre il meccanismo del prezzo minimo è valso ad assicurare normalità di afflusso — ne hanno piuttosto depresso il mercato. Nell'insieme dell'annata, i prezzi del latte e prodotti caseari si sono nel complesso mantenuti sullo stesso livello dell'anno precedente.

La dinamica comparata delle produzioni e dei prezzi permette di affermare che l'andamento del mercato ha nel corso del 1960 — in non pochi casi — notevolmente attenuato le conseguenze derivate dalla minore produzione ottenuta. Questo recupero, naturalmente, si è verificato in misura variabile per le diverse produzioni. Così, le coltivazioni erbacee hanno segnato una diminuzione dell'11,5 % in quantità e un aumento del 5,9 % dei prezzi, quelle legnose una flessione del 3,6 % in quantità e un miglioramento dei prezzi del 3,2 %.

In particolare, i prodotti viti-vinicoli, diminuiti in quantità del 14,9 % sono aumentati di prezzo nella misura del 12,3 % e i prezzi degli agrumi sono aumentati dell'8,1 %, contro una riduzione del 6,1 nelle quantità prodotte. Un aumento tanto delle quantità che dei prezzi si è, invece, verificato nel comparto delle carni bovine (quantità + 8,8 %, prezzi + 4,9 %), il cui valore della produzione è aumentato del 14,2 %.

*Le spese per l'impiego di mezzi tecnici.*

5. — È continuata anche nel 1960, ed in misura oltremodo notevole malgrado la leggera flessione di reddito avutasi l'anno precedente, la dilatazione della spesa sostenuta dagli agricoltori per fornirsi dei mezzi tecnici necessari alla gestione aziendale.

TABELLA N. 4. — **Indici dei beni e servizi impiegati in agricoltura e degli ammortamenti**  
(base 1959 = 100)

S P E S E	Numeri indici 1960		
	Quantità	Prezzo	Valore
Beni e servizi .....	107,2	99,0	106,1
Concimi .....	114,1	93,9	107,2
Antiparassitari .....	113,1	101,1	114,4
Sementi .....	100,2	104,4	104,6
Mangimi .....	113,6	100,6	114,3
Energia motrice .....	101,0	95,8	96,8
Altri .....	96,7	99,7	96,4
Ammortamenti .....	102,8	100,1	102,9
TOTALE SPESE ...	105,7	99,3	105,0

Soprattutto notevole (del 14,1 % rispetto al 1959) è stato l'aumento dei consumi dei concimi chimici, risultante da un incremento del 18 % nell'uso di azoto — facilitato dalle favorevoli quotazioni di mercato — e dell'11 % nell'impiego di ossido di potassio, mentre il consumo di anidride fosforica si è ridotto del 2 %. I prezzi dei concimi, in virtù delle ulteriori riduzioni stabilite dal C.I.P. nel giugno, sono stati in media del 6,1 % inferiori a quelli dell'anno precedente.

In notevole espansione è stato il consumo degli antiparassitari (+ 13,1 %) e dei mangimi (+ 13,6 %), imposto questo dalle esigenze degli allevamenti. Stazionario si è dimostrato l'impiego di sementi elette, che hanno presentato tuttavia prezzi in media superiori del 4,4 % a quelli dell'anno precedente.

Nel campo della meccanizzazione si è verificato un aumento del 9,3 % nel parco trattoristico, che ha superato le 260.000 unità; tale incremento supera quelli verificatisi in tutti gli anni più recenti.

In complesso, le spese sostenute nella decorsa campagna sono aumentate del 5 %, per effetto di un aumento del 5,7 % nelle quantità utilizzate e malgrado una leggera flessione dei prezzi. Esse hanno raggiunto 807 miliardi contro 768 nel 1959; escludendo gli ammortamenti, passati da 250 a 258 miliardi, gli acquisti di mezzi tecnici hanno registrato, malgrado la flessione dei prezzi, un incremento del 6 % nella spesa, passata da 518 a 549 miliardi.

#### Risultati economici del settore.

6. — La produzione lorda vendibile — come si è visto — è risultata all'incirca pari a quella del 1959, raggiungendo 3,426 miliardi di lire rispetto a 3.418 nell'anno precedente. Variazioni, anche ragguardevoli, ed indicanti evoluzioni di fondo e progressi concreti verso un migliore assetto produttivo si sono peraltro avute nella sua composizione, nella quale i prodotti delle coltivazioni erbacee sono entrati per il 34,4 % contro il 36,8 del 1959, i prodotti delle coltivazioni arboree per il 26,4 contro il 26,6 ed infine i prodotti degli allevamenti per il 38,7 contro il 36,1.

Il valore aggiunto dell'agricoltura — ottenuto, come è noto, detraendo dal valore della produzione vendibile il costo dei beni e servizi impiegati — risulta pari, per il 1960, a 2.877 miliardi di lire correnti, contro 2.900 miliardi nel 1959, e il prodotto netto (al netto cioè degli ammortamenti) pari a 2.619 miliardi di lire, contro 2.650 nel 1959, con una diminuzione dell'1,2 %.

### *La produzione forestale.*

7. — La produzione forestale ha registrato nel 1959 un aumento dello 0,9 %, mentre le spese correnti per l'acquisto di beni e servizi sono rimaste invariate e cioè sui 5 miliardi. Il prodotto netto forestale è pertanto salito da 103 miliardi nel 1959 a 104 miliardi di lire nel 1960.

### *Pesca.*

8. — Il prodotto netto della pesca ha presentato nel 1960, rispetto al 1959, un decremento del 5,2 %, passando da 27 miliardi a 26 miliardi di lire. Più in particolare, il valore della produzione della pesca è diminuito nel 1960, nei confronti del 1959, dell'1,9 %, a seguito di una flessione delle quantità (— 2,6 %), solo in parte neutralizzata da un lieve aumento dei prezzi (+ 0,7 %).

Per contro le spese (compresi gli ammortamenti) hanno registrato un incremento del 2,6 %, da attribuirsi unicamente ad un aumento delle quantità dei materiali e servizi impiegati, essendo i prezzi rimasti pressochè invariati.

## B) L'INDUSTRIA. (1)

1. — La forte espansione dell'attività industriale nel secondo semestre del 1959, aveva portato l'indice della produzione a fine anno su un livello sensibilmente maggiore di quello medio dell'intero 1959 (+ 9,6 %). Nel 1960 il ritmo di sviluppo della produzione, sempre elevato nella prima parte dell'anno, si è andato in seguito alquanto attenuando, ma nell'insieme dell'annata il livello medio produttivo è stato sensibilmente maggiore di quello medio dell'anno precedente.

L'indice generale della produzione industriale — in esso incluse le attività produttive di natura stagionale — ha registrato tra il 1959 e il 1960 un incremento del 13,6 %, contro l'11,1 % registrato tra il 1958 e il 1959.

Trattasi di saggi d'incremento particolarmente elevati e nettamente maggiori della tendenza media di sviluppo dell'attività industriale nel corso dell'ultimo decennio.

Il grande ramo delle industrie manifatturiere ha nell'insieme conseguito, tra il 1959 e il 1960, un incremento produttivo del 14,1 %, con il che l'indice della produzione, in base 1953, ha raggiunto l'elevato livello di 181,4. La produzione delle industrie elettriche e del gas è anch'essa aumentata nella misura del 12,6 %, mentre nettamente minore è stato l'incremento del ramo delle industrie estrattive, la cui attività si è incrementata del 4,5 % (Tab. 6).

Nel ramo delle industrie manifatturiere, solo il gruppo delle industrie alimentari, delle bevande e affini ha segnato una leggera flessione della produzione rispetto all'anno precedente. I maggiori progressi sono stati realizzati dalle industrie metallurgiche (+ 23,3 %), dalle meccaniche, compresi i mezzi di trasporto (+ 20,3 %), dall'industria della gomma (+ 28,4 %), dai derivati del petrolio e del carbone (+ 17,9 %) e dalle industrie chimiche (+ 16,1 %).

Il valore aggiunto, cioè l'apporto fornito dal complesso delle industrie manifatturiere alla formazione del reddito nazionale lordo, è passato da 4.987 miliardi di lire nel 1959 a 5.668 miliardi nel 1960, con un incremento percentuale del 13,7 %; ciò per effetto del già ricordato elevato incremento della produzione (+ 14,1 %), e dei prezzi dei prodotti rimasti nel

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche gli allegati, nn. 4-8.

TABELLA N. 5. - Valore aggiunto e prodotto netto delle attività industriali

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto		Prodotto netto		Numeri indici del prodotto netto del 1960 (1959=100)
	1959	1960	1959	1960	
1. Industrie estrattive .....	189	195	128	131	102,3
2. Industrie manifatturiere .....	4.987	5.668	4.345	4.917	113,2
3. Industrie elettriche, gas e acqua ...	438	495	268	298	111,2
4. Industria delle costruzioni .....	1.177	1.235	1.071	1.128	105,3
TOTALE ...	6.791	7.593	5.812	6.474	111,4

1960 rispetto al 1959, pressochè invariati, mentre quelli delle materie prime impiegate hanno registrato un lieve aumento.

Il valore aggiunto delle industrie estrattive è aumentato soltanto del 3,2 %, cioè in misura minore dell'incremento produttivo, a causa della flessione dei prezzi dei combustibili.

L'aumento del valore aggiunto delle industrie elettriche, gas e acqua (+ 13,0) è stato all'incirca pari all'incremento produttivo conseguito dal settore.

L'elevato livello di attività sul quale si è nel complesso mantenuta la produzione industriale nel corso del 1960 ha comportato un sensibile aumento del grado di utilizzazione delle capacità produttive che si è spinto, in alcuni settori, molto vicino ai massimi consentiti dagli impianti disponibili.

L'alta utilizzazione degli impianti e l'intensificata applicazione di nuovi processi produttivi e, in genere, di qualsiasi progresso tecnico, hanno sensibilmente aumentato le necessità di sostituzione e di rinnovo degli impianti e quindi l'onere per ammortamenti.

Il prodotto netto delle attività industriali, pari al valore aggiunto meno gli ammortamenti, è aumentato pertanto, tra il 1959 e il 1960, in misura leggermente minore degli incrementi realizzati in termini di valore aggiunto. L'aumento del prodotto netto è stato del 13,2% nel ramo delle industrie manifatturiere, dell'11,2 % nelle industrie elettriche, del gas e acqua e solo del 2,3 % nel ramo delle industrie estrattive (tab. n. 5).

Il ramo dell'industria delle costruzioni (abitazioni, costruzioni industriali e altri fabbricati non residenziali, opere pubbliche) ha conseguito nel 1960 un modesto incremento produttivo rispetto al livello di attività, peraltro già elevato, dell'anno precedente. Il lieve aumento dei prezzi ha però determinato un incremento percentuale comparativamente maggiore del prodotto netto che è passato da 1.071 a 1.128 miliardi di lire (+ 5,3 %).

In definitiva, il complesso delle attività industriali (in esse compresa l'industria delle costruzioni) ha conseguito nel 1960 un prodotto netto pari a 6.474 miliardi di lire, con un aumento dell'11,4 % rispetto all'anno precedente.

#### Industrie estrattive.

2. - Il valore della produzione delle industrie estrattive ha registrato nel 1960 rispetto al 1959, un incremento del 4 %, all'incirca pari a quello della produzione che è stato del 4,5%.

Dei vari comparti produttivi, il più forte aumento della produzione è stato registrato dai combustibili liquidi e gassosi. Particolarmente elevato è stato lo sviluppo della produzione del petrolio grezzo, passata da 1,7 milioni di tonnellate nel 1959 a 2,0 milioni di tonnellate nel 1960.

Un certo rallentamento ha registrato, invece, il tasso di sviluppo relativo alla produzione di metano che è passato da 6,1 miliardi di metri cubi nel 1959 a 6,4 nel 1960.

Per il comparto dell'estrazione del carbone fossile e della torba è proseguito il declino della produzione che caratterizza, ormai da vari anni, il settore.

#### Industrie manifatturiere.

3. - Le industrie che producono prevalentemente beni di investimento hanno realizzato nel 1960 consistenti aumenti del valore aggiunto, pari al 19,1 % per le industrie meccaniche (compresi i mezzi di trasporto), al 17,1 % per le industrie metallurgiche e al 12,2 % per quelle dei materiali da costruzione e affini.

La produzione del settore siderurgico è aumentata dal 1959 al 1960 del 27,9 % per la ghisa, del 21,6 % per l'acciaio, del 28 % per i laminati a caldo, mentre le relative capacità produttive si sono incrementate nel contempo, rispettivamente, circa del 22 %, del 9 % e dell'11 %, sicchè è sensibilmente aumentato il grado di utilizzazione degli impianti.

Nonostante le incertezze cui è sempre sottoposta qualsiasi valutazione delle capacità produttive, e quindi del loro grado di utilizzazione, i dati riportati nella seguente tabella risultano sufficientemente significativi della situazione negli anni posti a confronto:

	Capacità produttiva (a) (in migliaia di tonn.)		Produzione (in migliaia di tonn.)		Grado di utilizzazione (in %)	
	1959	1960	1959	1960	1959	1960
Ghisa .....	2.300	2.800	2.098	2.683	91	96
Acciaio .....	7.900	8.600	6.762	8.232	86	96
Laminati a caldo (compreso ferro a pacchetto) ..	6.300	7.000	5.202	6.640	83	95
Ferroleghie .....	—	—	94	144	—	—

(a) La stima della capacità produttiva dell'industria siderurgica è stata effettuata con riferimento alla « produzione massima possibile », intendendosi con tale espressione, secondo i criteri CECA, la produzione massima ottenibile in ciascun anno in normali condizioni di lavoro, tenuto conto dei periodi di riparazione e di manutenzione degli impianti, che lavorano a ciclo continuo, nonché dei periodi di ferie ordinarie delle maestranze.

Il valore della produzione delle industrie meccaniche ha segnato, nel 1960 rispetto al 1959, un forte aumento pari al 21 % circa dovuto unicamente all'aumento della produzione essendo rimasti i prezzi dei prodotti del settore, in media, stazionari.

Per effetto della tendenza all'aumento dei prezzi delle materie prime impiegate e, in particolare, dei profilati e dei metalli non ferrosi, si è leggermente ridotta la percentuale del valore aggiunto sul valore della produzione, e l'incremento del valore aggiunto è stato del 19,4 %.

Gli aumenti percentuali più elevati della produzione si sono avuti nel settore della meccanica di precisione (+ 45,1 %), e in quello dei mezzi di trasporto (+ 20,9 %). In particolare il numero delle autovetture è salito da 471 mila nel 1959 a 595 mila nel 1960 con un incremento del 26,4 % e quello degli autoveicoli industriali e rimorchi da 34 a 55 mila con un aumento del 61,8 %. Il valore complessivo della produzione di autovetture, autocarri ed autobus si stima sia aumentato da 357 miliardi di lire nel 1959 a 492 miliardi nel 1960.

Molto elevato è stato altresì il livello della produzione delle macchine non elettriche, della carpenteria metallica e simili, per le quali si è avuto, nel 1960 rispetto al 1959, un aumento del 17 % circa. La produzione di macchine da scrivere e calcolatrici è passata da 680 mila a 924 mila unità con un incremento del 35,9 %.

TABELLA N. 6. - **Indici annuali della produzione industriale per rami e classi di attività economica**

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Base: 1953 = 100		Numeri indici del 1960 (1959 = 100)
	1959	1960 (a)	
1. <i>Industrie estrattive</i> .....	172,1	179,8	104,5
2. <i>Industrie manifatturiere</i> .....	159,0	181,4	114,1
Alimentari, bevande e tabacco .....	143,6	142,2	99,0
- Alimentari, bevande e affini .....	147,9	145,2	98,2
- Tabacco .....	128,0	131,2	102,5
Tessili e abbigliamento .....	131,2	146,9	112,0
Pelli e cuoio .....	139,3	146,3	105,0
Legno .....	128,5	137,3	106,8
Metallurgiche .....	184,6	227,7	123,3
Meccaniche (compresi i mezzi di trasporto) ..	155,6	187,2	120,3
Lavorazione minerali non metalliferi .....	177,8	206,8	116,3
Chimiche .....	208,7	242,3	116,1
Derivati del petrolio e carbone .....	192,9	227,4	117,9
Carta .....	156,7	175,6	112,1
Gomma .....	134,6	172,8	128,4
3. <i>Industrie elettriche e del gas</i> .....	142,5	160,4	112,6
Elettriche .....	151,3	172,5	114,0
Gas .....	104,1	107,3	103,1
INDICE GENERALE ...	158,3	179,9	113,6

(a) Dati provvisori suscettibili di variazione.

Si stima che la capacità produttiva del settore delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli sia aumentata, tra il 1959 e il 1960, in cifra tonda, da 50 a 60 mila tonnellate, mentre la produzione è passata da 40 a 54 mila tonnellate, con un aumento del grado di utilizzazione degli impianti dall'80 al 90 %.

Il cospicuo aumento della produzione è stato determinato sia da un maggior assorbimento interno di macchine utensili nazionali (da 26.000 a 35.000 tonnellate circa, sia da maggiori esportazioni da 14.000 a 19.000 tonnellate circa). Il contemporaneo aumento delle importazioni ha riguardato in prevalenza, come per il passato, produzioni che non rientrano nei normali programmi delle nostre fabbriche, e cioè macchine utensili a ciclo automatico e monoscopo di elevatissima produttività, di provenienza soprattutto statunitense e tedesca (i nostri acquisti di macchine utensili estere sono aumentati nel periodo da 9.000 a 18.000 tonnellate circa).

Anche il settore del macchinario tessile ha sensibilmente aumentato la produzione di circa il 20 % mentre nel contempo l'incremento della capacità produttiva è stato alquanto minore, di modo che il grado di utilizzazione degli impianti si è elevato sino ad approssimarsi al limite massimo consentito dal potenziale delle attrezzature.

Il settore delle macchine grafiche ha anch'esso registrato cospicui progressi produttivi, tanto che si stima che la produzione (comprese le macchine per cartotecnica e legatoria) sia stata superiore a quella del 1959 di un'aliquota non molto lontana dal 40 %. Tale sviluppo

ha interessato quasi tutto il comparto ed è stato in parte notevole sollecitato da più ampie possibilità di esportazione.

Nel contempo la capacità produttiva si è ancora elevata, mentre il livello di attività si è approssimato all'integrale utilizzazione degli impianti.

Il settore delle costruzioni meccaniche varie ha risentito in misura minore della favorevole congiuntura del 1960; l'incremento produttivo è stato dell'ordine del 5 % circa e il grado di utilizzazione degli impianti, valutabile in media al 75 %, è stato alquanto diverso da tipo a tipo di industria. Esso si è mantenuto piuttosto elevato (dall'80 % al 90 %) nei seguenti settori: caldaie e generatori di vapore, turbine idrauliche, pompe e compressori, macchine per la lavorazione del legno e per fonderia e siderurgia; macchine per l'industria della carta; macchine per conceria e per l'industria delle calzature; macchine per l'industria del freddo. I più bassi gradi di utilizzazione del potenziale produttivo (sul 50-60 %) si sono invece riscontrati per i settori delle turbine a vapore, degli apparecchi e impianti di combustione, delle cucine e apparecchi di riscaldamento e della bulloneria.

La capacità produttiva e la produzione degli impianti nel settore delle industrie elettrotecniche sono sensibilmente aumentate, sollecitate dal maggior assorbimento interno e dalle aumentate esportazioni. I progressi sono stati piuttosto limitati nel comparto del materiale per produzione e trasporto di energia (dove la capacità produttiva è rimasta praticamente immutata e il grado di utilizzazione degli impianti si è mantenuto leggermente al di sotto del 70 %) e, invece, molto più sensibili nel comparto degli equipaggiamenti industriali (dove il grado di utilizzazione degli impianti ha raggiunto l'85 %). In quanto al grosso comparto dei beni di consumo durevoli (elettrodomestici, ecc.), nonostante il forte incremento della produzione (che si valuta da 134 a 152 miliardi) si è riscontrata una flessione nel grado di utilizzazione degli impianti (dal 91 all'85 % circa), essendo nel contempo aumentata in misura ancora maggiore la capacità produttiva degli impianti. L'industria dell'ottica e della meccanica fine ha conseguito aumenti produttivi piuttosto modesti, in presenza di una capacità produttiva all'incirca immutata. Anche il settore delle macchine per cucire ha presentato uno slancio produttivo moderato rispetto agli elevati livelli già in precedenza raggiunti. Il settore delle macchine per ufficio ha, invece, conseguito ulteriori cospicui progressi produttivi, incrementando anche in misura notevole la capacità produttiva; il grado di utilizzazione degli impianti è pertanto rimasto praticamente immutato sull'elevato livello del 94 % circa.

Il comparto dei trattori e delle macchine agricole ha notevolmente aumentato la produzione nella misura di circa il 50 % sotto la spinta di un forte aumento della domanda estera e di un maggior assorbimento interno. Ciò ha consentito un buon incremento del grado di utilizzazione degli impianti che era in precedenza particolarmente basso ed ha ora raggiunto il 75 % circa.

È, infine, da menzionare il settore del materiale mobile ferroviario, il quale, nonostante i progressi produttivi conseguiti nel 1960, continua ad essere caratterizzato da un sensibile eccesso di potenzialità degli impianti che si stimano utilizzati per poco più del 50 %.

Un notevole progresso ha registrato, nel 1960 rispetto al 1959, anche l'industria della *lavorazione dei minerali non metalliferi* il cui valore aggiunto è salito da 221 miliardi di lire nel 1959 a 248 miliardi di lire nel 1960.

Il valore della produzione del settore in esame ha registrato un aumento che si aggira intorno al 13 % dovuto ad un incremento della produzione pari al 16 % circa, il cui effetto è stato in parte neutralizzato dalla flessione che in media si è avuta nei prezzi dei prodotti del settore e in particolare del cemento (- 4 %) e del vetro (- 2 %). L'incremento della produzione è da attribuirsi, soprattutto, al comparto del vetro (+ 21 %) e del cemento (+ 11 %), mentre per i laterizi si è avuto un modesto aumento.

TABELLA N. 7. - Indici dei prezzi in grosso dei prodotti di alcune classi di attività industriale

C L A S S I	Base: 1953 = 100		Numeri indici del 1960 (1959 = 100)
	1959	1960	
Industrie estrattive .....	99,6	98,4	98,8
Industrie manifatturiere .....	97,0	97,8	100,8
Alimentari, bevande e affini .....	94,5	94,3	99,8
Tabacco .....	108,1	114,4	105,8
Tessili (a) .....	89,9	93,8	104,3
Calzature .....	100,1	101,1	101,0
Pelli e cuoio .....	101,6	101,4	99,8
Legno .....	111,7	112,3	100,5
Carta .....	96,4	99,7	103,4
Gomma .....	89,4	89,2	99,8
Metallurgiche .....	94,5	97,5	103,2
Meccaniche .....	98,6	99,1	100,5
Materiali da costruzione e affini .....	94,1	94,4	100,3
Chimiche (b) .....	93,7	90,7	96,8
Derivati del petrolio e del carbone .....	107,7	100,2	93,0

(a) Comprese le fibre tessili artificiali.  
(b) Escluse le fibre tessili artificiali.

La capacità produttiva dell'industria del cemento è passata, dal 1959 al 1960, da 16,6 a 17,8 milioni di tonnellate, il contemporaneo aumento della produzione da 14,3 a 15,8 milioni di tonnellate ha quindi comportato un ulteriore miglioramento del grado di utilizzazione degli impianti che è stato nel 1960 di circa il 90 %.

La produzione delle lastre di vetro è aumentata da 200 a 239 mila tonnellate, e il grado di utilizzazione degli impianti si stima abbia raggiunto in media l'89 % della capacità massima, con un livello percentualmente maggiore per le lastre di vetro lucido e di cristallo (93-94 %) e minore per quelle grezze (76 %).

4. - Passando a considerare il gruppo delle industrie che producono prevalentemente *beni di consumo* si rileva che i diversi comparti hanno registrato nel 1960 sensibili incrementi, fatta eccezione solo delle industrie alimentari che hanno segnato solo un lieve miglioramento rispetto al 1959.

Gli aumenti percentuali di valore aggiunto variano da un massimo del 14,8 % per le industrie tessili ad un minimo del 2,4 % per le industrie alimentari.

Analizzando i singoli comparti produttivi del settore alimentare si rileva, tuttavia, che il modesto progresso complessivo è da attribuirsi, soprattutto, all'andamento della produzione dello zucchero che ha registrato, nel 1960 rispetto al 1959, una forte flessione, cui si è accompagnata anche una riduzione dei prezzi di vendita del prodotto. Gli altri comparti produttivi hanno registrato, infatti notevoli progressi, particolarmente elevati per il settore dell'industria dolciaria e dell'industria delle conserve vegetali.

Buoni risultati sono stati altresì registrati nel settore delle industrie delle bevande.

Risultati molto buoni ha registrato l'industria della lavorazione del tabacco, il cui valore aggiunto è passato da 58 miliardi nel 1959 a 62 miliardi nel 1960. Tali risultati sono stati determinati da un incremento della produzione che è stato del 2,5 % e di un più favorevole rapporto tra i prezzi delle materie prime e quelli dei prodotti.



La ripresa dell'attività produttiva delle *industrie tessili* che ebbe inizio nel 1959, è continuata nel 1960, anche se con ritmo lievemente minore.

Il sensibile sviluppo della produzione cotoniera nel 1960 ha ulteriormente migliorato il grado di utilizzazione degli impianti, tanto nel settore della filatura che in quello della tessitura. La capacità produttiva, valutata sulla base di due turni, è stata utilizzata al 92 % nel comparto della filatura e al 78 % in quella della tessitura.

Anche nel comparto laniero gli impianti sono stati impegnati per un'aliquota superiore a quella del 1959 e l'andamento produttivo è stato particolarmente brillante per i filati cardati e i tessuti pettinati.

Nel comparto delle fibre artificiali cellulosiche l'apparato produttivo nazionale è tuttora largamente sufficiente per far fronte alle esigenze del mercato. L'incremento produttivo realizzato nel settore dei filati di raion nel 1960 (da 74 a 81,5 mila tonn.) ha migliorato il grado di utilizzazione della capacità produttiva del settore (86 %), mentre la flessione della produzione di fiocco (da 81,5 a 80 mila tonn.) ha limitato al 57 % l'utilizzazione degli impianti in questo settore.

Nonostante il forte sviluppo produttivo, da 22,7 a 31,1 migliaia di tonnellate, il settore delle fibre sintetiche ha visto diminuire il grado di utilizzazione degli impianti, essendo nel giro di un anno aumentata la capacità produttiva da circa 30 mila a 50 mila tonnellate.

Il valore della produzione ha segnato, nel 1960 rispetto al 1959, un aumento che si aggira intorno al 16 % ed è dovuto ad un incremento della produzione pari al 21 % congiunto ad un incremento dei prezzi che si aggira intorno al 4 %.

L'incremento produttivo massimo si è avuto per il settore della produzione di fibre tessili artificiali e sintetiche, risultato pari al 19,4 % seguito dai settori del cotone e della lana, rispettivamente con incrementi del 10,6 % e dell'8,7 %.

Merita di essere, altresì, segnalata la ripresa dell'attività delle industrie delle fibre dure (lino, ecc.) che presentavano da vari anni un costante declino.

Per quanto concerne i prezzi, particolarmente sensibile è stato l'aumento verificatosi nei tessuti di cotone (7,1 %) e di seta (5,9 %), mentre per i tessuti di lana e le fibre tessili artificiali e sintetiche esso è stato notevolmente minore, e pari rispettivamente al 2,5 % e al 2,2 %.

Contro un aumento del valore della produzione del 16 % si è avuto un incremento lievemente maggiore dei prezzi delle materie prime in dipendenza, soprattutto, del sensibile aumento che è stato registrato dai prezzi del cotone greggio (18,2 %) e dei bozzoli (17,8 %). In conseguenza, la percentuale del valore aggiunto sul valore della produzione ha segnato nel 1960, rispetto al 1959, una lieve flessione.

Parallelamente alle industrie tessili si sono sviluppate le industrie del vestiario e dell'abbigliamento favorite anche dall'intensa domanda estera. Infatti le esportazioni di oggetti di cotone confezionati hanno segnato, nel 1960 rispetto al 1959, un incremento dell'85 %, quelli di seta del 65 % e quelli di fibre tessili artificiali e sintetiche del 37 %.

Il settore delle *pelli e cuoio* ha conseguito, nel 1960 rispetto al 1959, sensibili progressi.

Il valore aggiunto è infatti passato da 21 a 24 miliardi con un incremento del 14,3 %. Particolarmente notevoli sono state le risultanze economiche conseguite dal comparto della prima lavorazione delle pelli il cui valore della produzione è aumentato di circa il 20 %.

Il buon andamento dell'industria delle calzature è stato in gran parte determinato dal forte aumento delle esportazioni, passate da 18 a 28 milioni di paia.

Buoni risultati sono stati altresì conseguiti dal settore dell'industria del *legno* per il quale si è avuto un incremento del valore della produzione che si aggira intorno all'11 %, dovuto sia ad un incremento del volume fisico della produzione, che dei prezzi. Essendo d'altra parte

TABELLA N. 8. - Principali produzioni industriali negli anni 1957, 1958, 1959 e 1960

PRODOTTI	Unità di misura	1957	1958	1959	1960 (a)	Variaz. % 1960su 1959
<i>Industrie estrattive:</i>						
Petrolio grezzo .....	Tonn.	1.261.540	1.545.700	1.695.420	1.997.466	+ 17,8
Metano .....	migliaia di m <sup>3</sup>	4.987.074	5.175.216	6.117.559	6.428.763	+ 5,1
<i>Industrie tessili:</i>						
Filati di cotone puri e misti..	Tonn.	211.726	199.469	214.232	238.625	+ 11,4
Tessuti di cotone puri e misti..	»	159.808	157.237	166.412	183.119	+ 10,0
Fibre artificiali (cellulosiche)...	»	150.128	141.308	159.856	166.226	+ 4,0
Fibre sintetiche.....	»	10.484	14.754	22.750	31.125	+ 36,8
<i>Industrie metallurgiche:</i>						
Ghisa comune.....	Tonn.	2.071.910	2.059.760	2.097.700	2.682.841	+ 27,9
Acciaio grezzo.....	»	6.787.433	6.271.051	6.761.799	8.220.505	+ 21,6
Laminati a caldo (da acciaio) ..	»	5.013.827	4.635.247	5.083.858	6.494.824	+ 27,8
<i>Industrie meccaniche:</i>						
Macchine da cucire .....	Numero	451.025	441.825	472.670	483.460	+ 2,3
Macchine da scrivere e calco- latrici.....	»	550.032	627.569	679.905	923.878	+ 35,9
Autovetture .....	»	318.775	369.374	470.661	595.103	+ 26,4
Autoveicoli industriali e rimor- chi .....	»	37.871	37.561	34.095	55.161	+ 61,8
<i>Industrie chimiche:</i>						
<i>a) di base:</i>						
acido solforico (in Mh) ....	Tonn.	2.063.670	2.031.376	2.138.685	2.162.543	+ 1,1
soda caustica (al 100% di Na OH) <sup>(b)</sup> .....	»	296.331	274.991	344.577	439.985	+ 27,7
ammoniaca sintetica anidra..	»	487.186	609.260	743.216	831.426	+ 11,9
<i>b) fertilizzanti:</i>						
solfato ammonico (calc. al 20/21 %) .....	»	776.250	916.105	1.166.237	1.259.954	+ 8,0
nitrato ammonico (calc. al 20/21 %) .....	»	394.709	615.233	713.974	830.189	+ 16,3
superfosfato minerale .....	»	1.852.065	1.749.278	1.760.234	1.492.405	- 15,2
fertilizzanti complessi .....	»	513.281	624.297	925.522	1.207.571	+ 30,5
<i>Fonti energetiche:</i>						
Benzina .....	Tonn.	3.080.952	3.453.000	3.972.918	5.026.332	+ 26,5
Gasolio .....	»	4.354.594	4.670.163	5.176.975	5.944.170	+ 14,8
Olio combustibile.....	»	9.621.411	11.899.545	13.058.811	15.332.058	+ 17,4
Energia elettrica .....	Milioni di KWh	42.726	45.492	49.350	56.253	+ 14,0

(a) Dati provvisori suscettibili di variazioni.

(b) Compresa le quantità reimpiegate nel processo elettrolitico per la produzione degli ipocloriti.

i prezzi della materia prima aumentati in misura percentuale maggiore del valore della produzione, la quota di valore aggiunto sul valore della produzione è risultata, nel 1960 rispetto al 1959, lievemente minore.

Infine, anche il settore della *carta* ha conseguito nel 1960 risultati molto favorevoli. La produzione è, infatti, aumentata nella misura del 12,1 % e i prezzi dei prodotti nella misura del 3,4 %. Le risultanze economiche sono state, tuttavia, contenute dal forte aumento che hanno registrato i prezzi delle materie prime impiegate (quelli della pasta per la fabbricazione della carta sono aumentati nella misura del 10 %).

La capacità produttiva degli impianti che già nel 1959 si stimava salita a 1,7 milioni di tonn., è ulteriormente aumentata nel 1960, fino a raggiungere circa 1,9 milioni di tonnellate.

L'utilizzazione media della potenzialità degli impianti si è pertanto mantenuta intorno al 75 %.

5. - Dei rimanenti settori delle attività manifatturiere, progressi molti sensibili sono stati registrati nel settore delle industrie chimiche e dei derivati del petrolio e del carbone.

Il settore delle *chimiche* in senso stretto ha visto aumentare nel 1960 rispetto al 1959, la produzione nella misura del 16 % circa, di poco inferiore all'incremento che si ebbe tra il 1958 ed il 1959.

Tra i settori che hanno registrato incrementi più sensibili della produzione si annoverano quello delle resine sintetiche con il 38,6 %, quello dei colori organici con il 21,9 %, quello della soda, della potassa ed altri prodotti affini con il 19,9 % e quello degli azotati con il 10 %.

I prezzi dei prodotti hanno segnato, in media, una certa flessione che è stata maggiore nel comparto dei prodotti chimici per l'igiene.

Il valore aggiunto delle industrie chimiche è pertanto passato da 616 a 705 miliardi, con un incremento del 14,5 %, mentre il contemporaneo forte aumento del fabbisogno per ammortamenti, determinato dall'intenso progresso tecnico, ha comportato un incremento del prodotto netto percentualmente minore e pari al 13,5 % (dal 482 a 547 miliardi di lire).

Risultati soddisfacenti sono stati conseguiti anche dal settore delle industrie petrolifere e dei derivati del carbone. In particolare, per quanto concerne l'industria petrolifera, il valore aggiunto è passato da 148 a 171 miliardi di lire nel 1960 con un incremento del 15,5 %. Tale favorevole risultato è da mettersi in relazione con il notevole aumento che si è avuto nel petrolio greggio lavorato, passato da 26 milioni di tonnellate nel 1959 a 31 milioni di tonnellate circa nel 1960 con un incremento del 17 %.

I prezzi dei prodotti finiti hanno segnato una certa flessione, che ha però trovato compenso nella riduzione dei prezzi delle materie prime.

In connessione con il già rilevato forte progresso delle industrie metallurgiche è, altresì, aumentata la produzione dei derivati del carbone per i quali il valore aggiunto ha segnato un incremento pari a circa il 22 %.

La capacità produttiva del settore della raffinazione del petrolio valutata a fine 1959 a 30.000.000 di tonn. al netto della riserva legale (che ai sensi dell'art. 15 del r. d. 20 luglio 1934, n. 1303, deve essere assicurata nella misura del 30 % dei quantitativi annuali prodotti ed immessi al consumo nello Stato) ha registrato nel 1960 una notevole espansione passando, a fine anno, a 34.600.000 tonnellate.

A differenza di quanto avvenuto nel 1959, quando l'espansione della potenzialità del settore fu più rilevante di quella della lavorazione di petrolio greggio, nel corso del 1960, l'attività delle raffinerie si è incrementata in misura tale da assorbire completamente l'aumento della capacità di raffinazione (al netto della riserva legale) ed anzi da far salire lievemente il grado di utilizzazione degli impianti fino all'89 % della capacità produttiva. Ovviamente tale

TABELLA N. 9. - Valore aggiunto e prodotto netto delle industrie manifatturiere  
(in miliardi di lire correnti)

CLASSI DI INDUSTRIE	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1959	1960	Num. indici 1960 (1959 = 100)	1959	1960	Num. indici 1960 (1959 = 100)
Alimentari, bevande e tabacco.....	841	864	102,7	766	786	102,6
- Alimentari, bevande e affini .....	783	802	102,4	713	729	102,2
- Tabacco .....	58	62	106,9	53	57	107,5
Tessili.....	485	557	114,8	430	494	114,9
Vestiario, abbigliamento e arredamento.....	158	178	112,7	140	158	112,9
Pelli e cuoio.....	21	24	114,3	17	20	117,6
Legno .....	223	243	109,0	200	218	109,0
Carta.....	82	91	111,0	70	77	110,0
Gomma .....	62	70	112,9	56	62	110,7
Metallurgiche.....	427	500	117,1	363	419	115,4
Meccaniche .....	1.375	1.642	119,4	1.231	1.466	119,1
Industria dei materiali da costruzione e affini...	221	248	112,2	162	180	111,1
Industrie chimiche e affini.....	783	899	114,8	623	710	114,0
- Chimiche .....	616	705	114,5	482	547	113,5
- Derivati del petrolio e del carbone.....	167	194	116,2	141	163	115,6
Industrie grafiche, foto-fono-cinematografiche e manifatturiere varie .....	309	352	113,9	287	327	113,9
TOTALE Industrie manifatturiere...	4.987	5.668	113,7	4.345	4.917	113,2

percentuale diminuirebbe sensibilmente, ove si facesse riferimento alla capacità autorizzata (comprensiva della riserva legale) che al 31 dicembre 1960 era di circa 45 milioni di tonnellate.

Notevoli incrementi nel 1960, rispetto al 1959, ha registrato il valore aggiunto dell'industria della gomma e delle industrie grafiche e manifatturiere varie e precisamente per la prima, il valore aggiunto è passato da 62 a 70 miliardi e per le seconde da 309 a 352 miliardi.

Il considerevole aumento produttivo dell'industria della gomma ha riguardato sia i pneumatici, la cui produzione è passata da 102.300 tonn. nel 1959 a 133.000 tonn. nell'ultimo anno, sia gli altri manufatti (articoli tecnici, sanitari, calzature, soles tacchi e lastre), la cui produzione è in complesso salita da 53.700 a 67.000 tonnellate.

Nel 1960 si è avuto anche un cospicuo sviluppo della capacità produttiva, da circa 175 mila a circa 215 mila tonnellate, ma ciononostante il grado di utilizzazione degli impianti è ancora aumentato fino a raggiungere in media circa il 93 % della potenzialità produttiva.

#### Industrie elettriche, gas e acqua.

6. - Il ramo delle industrie elettriche, gas e acqua ha conseguito, nel 1960 rispetto al 1959, sensibili progressi.

Il valore aggiunto è, infatti, passato da 438 a 495 miliardi di lire con un incremento del 13 %. A determinare tale aumento hanno concorso, in misura percentuale pressochè uguale,

il settore delle industrie elettriche e quello del gas e in misura minore quello della distribuzione dell'acqua.

Per quanto concerne il settore dell'industria elettrica si rileva che la produzione di energia è salita da 49,4 milioni di kWh nel 1959 a 56,3 milioni di kWh nel 1960 con un incremento del 14 %; conviene, altresì, aggiungere che il suddetto aumento è stato conseguito nel settore dell'energia idro-elettrica, avendo quello dell'energia termo-elettrica registrato, invece, una lieve flessione.

Pur essendo rimaste, tra il 1959 ed il 1960, invariate le tariffe unitarie, il valore aggiunto della produzione di energia non è aumentato nella stessa misura del volume fisico, ma in misura minore, sia in dipendenza di una diversa combinazione delle categorie dei consumi valutati a tariffe diverse, sia per effetto della quota di incidenza dei ricavi fissi sul totale dei ricavi. È, tuttavia, da aggiungere che tali effetti sono stati in parte neutralizzati dai minori costi sostenuti dal settore per l'aumentata produzione che, come si è rilevato, è avvenuta unicamente nel settore idro-elettrico.

Anche il settore del gas, come si è detto, ha conseguito buoni risultati nell'anno 1960. Il valore aggiunto è, infatti, passato da 70 miliardi di lire nel 1959 a 77 miliardi di lire nel 1960 con un incremento percentuale del 10 %. Tale aumento è stato determinato, sia da un incremento del volume fisico della produzione pari a circa il 4 %, sia da un più favorevole rapporto tra costi e ricavi nel 1960 rispetto al 1959.

#### *Industria delle costruzioni.*

7. - L'industria delle costruzioni pur non avendo presentato un tasso di sviluppo pari a quello dei settori esaminati in precedenza ha, tuttavia, anche essa registrato un aumento di valore aggiunto pari al 4,9 % raggiungendo così nel 1960 la cifra di 1.235 miliardi di lire.

A determinare il predetto incremento hanno contribuito, sia pure in misura diversa, tutti e tre i settori che compongono il ramo delle industrie delle costruzioni. Infatti, il contributo percentuale più elevato è stato recato dal settore dei fabbricati non residenziali (+ 8,4 %) ed il più basso dal settore delle opere pubbliche (+ 3,3 %).

Per quanto concerne il settore dei fabbricati, il numero dei vani ad uso di abitazione nei fabbricati residenziali è passato da 1 milione 819 mila nel 1959 a 1 milione 808 mila nel 1960, mentre il numero dei vani destinati ad altro uso (negozi, rimesse, ecc.) compresi nei fabbricati residenziali è stato di 217 mila circa nel 1959 ed è rimasto praticamente invariato nel 1960. Nel complesso, quindi, i vani nei fabbricati residenziali sono passati da 2 milioni e 35 mila a 2 milioni e 25 mila, con una diminuzione di 10 mila vani pari allo 0,5 %.

Il valore dei vani ad uso di abitazione, in conseguenza del lieve aumento dei prezzi verificatosi nel 1960 rispetto al 1959, è stato di 1.096 miliardi di lire nel 1960, contro 1.069 miliardi di lire nel 1959.

In connessione con lo sviluppo delle attività economiche e di quelle industriali in particolare, i fabbricati non residenziali hanno segnato, nel 1960 rispetto al 1959, buoni progressi. Infatti, per il 1960 essi sono stati valutati in 320 miliardi di lire, contro 300 miliardi di lire nel 1959. Anche il settore delle opere pubbliche ha visto aumentare nel 1960 la sua produzione che è stata valutata in 523 miliardi di lire, contro 514 miliardi di lire nel 1959.

Nel complesso il valore della produzione delle industrie delle costruzioni è passato da 1.883 miliardi di lire nel 1959 a 1.939 miliardi di lire nel 1960, con un incremento del 3 %.

## C) LE ATTIVITÀ TERZIARIE.

1. — Il gruppo delle attività terziarie, strettamente legato allo sviluppo dell'attività produttiva e, in particolare, per quanto concerne il turismo e i trasporti, anche alle relazioni economiche con l'estero, ha realizzato nel 1960 un sensibile miglioramento rispetto al 1959, essendo il prodotto netto passato da 4.166 a 4.652 miliardi di lire, con un aumento dell'11,7 %.

2. — Considerando i singoli rami di attività, si può notare che essi hanno segnato tutti sensibili progressi.

Il prodotto netto, ha infatti, registrato un aumento che va da un minimo dell'8,7 % per le professioni libere e i servizi, ad un massimo del 14,3 % per il credito e le assicurazioni.

Per quanto concerne in particolare il settore dei trasporti e delle comunicazioni si rileva che il prodotto netto è salito da 915 miliardi di lire nel 1959 a 1.050 miliardi nel 1960, con un incremento del 14,8 %.

Tali favorevoli risultati sono stati determinati dai vari settori del ramo e in particolare dal settore dei trasporti marittimi ed aerei per il quale l'incremento del prodotto netto è stato del 29,7 % e dal settore delle comunicazioni per il quale l'incremento è stato del 20,1 %.

Anche i trasporti terrestri hanno conseguito, tuttavia, buoni progressi, essendo passato il prodotto netto da 515 a 557 miliardi circa. Tale incremento è stato determinato da un incremento del volume del traffico merci e passeggeri e da un più favorevole rapporto tra costi e prezzi, verificatosi nel 1960 rispetto al 1959.

Per le Ferrovie dello Stato, il numero dei viaggiatori-km è passato, infatti, da 25,7 miliardi nel 1959 a 27,5 miliardi nel 1960 e il movimento delle merci da 14,3 a 15,8 miliardi di tonnellate-km.

Anche il settore dei trasporti su strada ordinaria, superate alcune incertezze, ha conseguito nel 1960 notevoli miglioramenti.

La consistenza del parco autoveicoli adibiti al trasporto di merci è salita da 383 mila autocarri e 146 mila mezzi minori (al 31 dicembre 1959) a 399 mila autocarri e 170 mila altri mezzi (al 31 dicembre 1960); mentre la portata complessiva — rimorchi compresi — è contemporaneamente passata da 12,9 a 14,4 milioni di quintali.

Notevoli sono stati, altresì, i risultati conseguiti nel settore dei trasporti marittimi. Il prodotto netto ha, infatti, registrato nel 1960 rispetto al 1959, un incremento del 30 % circa dovuto ad un incremento degli introiti del settore che si aggira intorno al 21 % e ad un aumento, men che proporzionale, dei costi.

A sua volta l'incremento degli introiti è stato determinato da un aumento del traffico, congiunto ad un rialzo, in media, dei noli.

Le merci imbarcate sono passate da 24,6 milioni di tonnellate nel 1959 a 27 milioni di tonnellate nel 1960 e quelle sbarcate da 59,7 a 74,5 milioni di tonnellate; nel complesso il movimento delle merci trasportate da navi battenti bandiera italiana è aumentato nella misura del 15,5 %.

Anche il movimento di passeggeri imbarcati e sbarcati nei porti nazionali su navi battenti bandiera italiana ha avuto una notevole ripresa, tanto da superare di circa il 9 % quello del 1959.

I noli che già sul finire del 1959 avevano cominciato a manifestare una lieve tendenza all'aumento sono ulteriormente aumentati, sia pure in lieve misura, nel corso del 1960,

determinando, unitamente al già rilevato aumento del traffico, l'incremento dell'ammontare assoluto dei ricavi del settore.

Risultati egualmente soddisfacenti sono stati conseguiti nel settore dei trasporti aerei, sebbene essi siano stati contenuti da una certa flessione registrata nelle tariffe.

Il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati è aumentato del 25,4 % raggiungendo nel 1960 i 2,9 milioni circa di unità e il volume delle merci del 38,5 % raggiungendo nel 1960 34 mila tonnellate circa.

Per quanto riguarda le comunicazioni, occorre sottolineare che il notevole ritmo d'incremento del prodotto netto riguarda tutti indistintamente i comparti e deriva da un sensibile aumento del volume dei servizi prestati, accompagnato da un lieve rialzo delle tariffe.

Particolarmente elevato è stato l'aumento avutosi nel prodotto netto dei settori della RAI-TV e dei telefoni. Il numero degli abbonati alla RAI-TV è passato da 7.587 a 8.005 mila e quello degli abbonati al telefono da 2.775 a 3.058 mila.

3. - L'elevata congiuntura che ha caratterizzato il 1960 ha avuto favorevoli ripercussioni nel ramo del commercio, il cui prodotto netto — che era stato di 1.427 miliardi di lire nel 1959 — è salito a 1.560 miliardi, con un aumento del 9,3 %. Questo andamento è da mettersi in relazione principalmente con il miglioramento del tenore di vita della popolazione, che si è riflesso sul volume delle vendite, e con la sensibile espansione degli scambi con l'estero e del movimento turistico.

Il numero delle licenze per l'esercizio del commercio fisso, sia all'ingrosso che al minuto, è salito nel complesso dei comuni capoluoghi e con oltre 20.000 abitanti da 447 mila alla fine del 1959 a 463 mila alla fine del 1960, segnando l'aumento del 3,6 %; analogamente le licenze per esercizi pubblici, che ammontavano a 109 mila, sono salite a 112 mila determinando, quindi, l'incremento del 2,8 %.

Nel valutare la portata delle variazioni del numero delle licenze ai fini dell'attività commerciale, è da tener presente la trasformazione in atto nel settore commerciale nel quale vanno estendendosi sempre più le grandi aziende commerciali del tipo dei supermercati, magazzini a prezzo unico e grandi magazzini.

Anche il settore alberghiero ha registrato un sensibile miglioramento non solo nella capacità ricettiva, rilevabile dal numero dei posti letto (che sono aumentati di circa 55 mila),

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto e prodotto netto delle attività terziarie  
(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto		Prodotto netto		Numeri indici del prodotto netto del 1960 (1959 = 100)
	1959	1960	1959	1960	
1. Trasporti e comunicazioni .....	1.075	1.223	915	1.050	114,8
2. Commercio.....	1.492	1.628	1.427	1.560	109,3
3. Credito e assicurazioni.....	551	629	530	606	114,3
4. Professioni libere e servizi vari .....	660	717	642	698	108,7
5. Fabbricati.....	818	913	652	738	113,2
TOTALE.....	4.596	5.110	4.166	4.652	111,7

ma anche nelle caratteristiche qualitative del servizio prestato. Durante l'intero anno 1960 il numero dei clienti negli esercizi alberghieri è stato di 20,6 milioni, con un incremento del 4 % rispetto al 1959 e quello delle presenze è stato di 74,5 milioni con un incremento del 5,7 %.

4. - Un considerevole sviluppo è stato registrato durante l'anno in tutti i rimanenti rami delle attività terziarie. Infatti, il prodotto netto del credito e assicurazione, soprattutto in conseguenza della notevole espansione degli impieghi bancari connesso con l'aumento degli investimenti, è salito da 530 nel 1959 a 606 miliardi di lire nel 1960, segnando un aumento del 14,3 %; quello delle professioni libere e servizi vari da 642 a 698 miliardi (+ 8,7 %), particolarmente elevato per i servizi industriali e vari; infine, il reddito dei fabbricati (1) da 625 a 738 miliardi (+ 13,2 %).

(1) NOTA METODOLOGICA SUL CALCOLO DEL REDDITO DEI FABBRICATI PER GLI ANNI 1959 E 1960.

1. - Sulla base dei risultati dell'indagine sugli affitti eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica dietro richiesta del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, con riferimento alla data del 20 gennaio 1960, l'Istituto stesso ha ritenuto opportuno di procedere ad una revisione dei calcoli eseguiti negli anni precedenti per la valutazione del reddito dei fabbricati ad uso di abitazione.

Il metodo di calcolo è rimasto sostanzialmente lo stesso, in quanto anche per gli anni 1959 e 1960 il reddito dei fabbricati è stato determinato basandosi sulla consistenza e sul reddito medio per abitazione o stanza.

2. - Ai fini della valutazione del reddito dei fabbricati, la consistenza delle abitazioni è stata distinta secondo un duplice criterio: un criterio territoriale, secondo il quale le abitazioni sono state distinte in abitazioni dei comuni capoluoghi e in abitazioni di altri comuni, e un criterio basato sul titolo di godimento, secondo il quale le abitazioni sono state distinte in abitazioni in affitto ed abitazioni occupate dagli stessi proprietari.

Le abitazioni in affitto sono state a loro volta distinte a seconda del tipo di fitto: bloccato, concordato, sbloccato, dovuto per abitazioni appartenenti ad enti pubblici, e libero; e le abitazioni occupate dagli stessi proprietari sono state distinte in due grandi categorie: abitazioni costruite prima del 1947 e abitazioni costruite dopo tale data.

La consistenza delle abitazioni, distinta secondo i caratteri sopraindicati, ed utilizzata per il calcolo dei redditi dei fabbricati per l'anno 1959 è stata quella risultante dall'indagine sopra citata, lievemente ritoccata per tener conto che essa si riferiva al gennaio del 1960.

Per la determinazione invece della consistenza relativa al 1960, si è aggiornata quella accertata per il 1959, tenendo conto delle nuove costruzioni e delle demolizioni risultanti dalle rilevazioni effettuate dallo stesso Istituto Centrale di Statistica. L'incremento delle abitazioni avvenuto tra il 1959 ed il 1960, è stato ripartito tra le abitazioni in affitto e le abitazioni in proprietà, tenendo conto del rapporto accertato tra le due categorie di abitazioni nel Censimento delle abitazioni del 1951, modificato sulla base della tendenza rilevata successivamente, confrontando i risultati del censimento delle abitazioni 1951 con i risultati dell'indagine sugli affitti sopraricordata.

Per determinare poi la quota delle abitazioni in affitto bloccato, passata nel 1960 al regime delle abitazioni a fitto concordato o sbloccato, oppure alle abitazioni occupate dagli stessi proprietari, si è ammesso che la consistenza delle abitazioni a fitto bloccato sia diminuita con lo stesso ritmo con cui è cresciuta la consistenza delle abitazioni in totale.

3. - I redditi medi abitazione o stanza, applicati per la determinazione del reddito dei fabbricati relativo al 1960, sono stati determinati sulla base degli affitti risultanti dall'indagine sopraricordata, mentre quelli applicati per il calcolo del reddito dei fabbricati relativo al 1959 sono stati ottenuti da quelli relativi al 1960, modificati nel modo che viene in seguito precisato.

Il reddito delle abitazioni in affitto per l'anno 1960 è stato ottenuto utilizzando gli affitti medi risultanti dall'indagine convenientemente depurati delle spese aggiuntive (portierato, illuminazione scale, acqua, ecc.) e delle quote di ammortamento. Il reddito delle abitazioni occupate dagli stessi proprietari è stato determinato applicando alle abitazioni costruite prima del 1947 il reddito medio per stanza delle abitazioni a fitto sbloccato, e a quelle costruite dopo il 1947 il reddito medio per stanza delle abitazioni a fitto libero.

La determinazione dei redditi medi per stanza per l'anno 1959 è stata fatta, come si è detto, partendo dai dati relativi al 1960 e precisamente, per le abitazioni a fitto bloccato, il reddito è stato ottenuto tenendo conto della variazione stabilita per legge e, per le abitazioni a fitto concordato e sbloccato tenendo conto della variazione intervenuta negli affitti liberi rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica. I redditi medi così ottenuti per le abitazioni in affitto sono stati estesi alle abitazioni in proprietà con gli stessi criteri adottati per il 1960.



#### D) IL PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO.

Il prodotto netto del settore privato è nel complesso aumentato, in moneta corrente, da 11.728 miliardi di lire nel 1959 a 12.774 miliardi, cioè del 8,9 %.

I poco favorevoli risultati produttivi dell'annata agricola, solo in parte temperati in termini di reddito da qualche miglioramento sui prezzi dei prodotti, hanno determinato una lieve flessione del reddito agricolo, pari a circa l'1 %.

I risultati economici del settore privato nel 1960 restano pertanto caratterizzati dal sensibile incremento della formazione di reddito nelle attività industriali e nelle attività terziarie (trasporti e comunicazioni, commercio, credito e assicurazioni, professioni libere e servizi vari, fabbricati) dove l'aumento è stato, rispettivamente, del 12,8 e dell'11,7 %.

Nel settore delle costruzioni l'aumento del prodotto netto è stato più limitato e pari al 5,3 %.

I divari fra i saggi di incremento del prodotto netto fra i grandi settori di attività risultano quindi piuttosto elevati, ma essi sono pur sempre minori dei divari, ancora più ampi, che risultano dal confronto tra le variazioni reali dell'attività produttiva negli stessi settori. La dinamica comparata dei prezzi delle materie prime e prodotti acquistati dai singoli settori e dei prezzi dei prodotti e servizi da essi venduti è quindi stata tale da agire in senso favorevole, agli effetti della formazione del prodotto netto, nel caso dei settori dove l'aumento è stato quantitativamente minore e in senso sfavorevole nel caso opposto.

Nel settore industriale propriamente detto (fatta esclusione delle costruzioni) l'aumento, tra il 1959 e il 1960, anche se molto elevato, è stato minore del corrispondente aumento dell'attività produttiva, mentre — come si è visto — la flessione del reddito dell'agricoltura è stata limitata dall'aumento dei prezzi e, così pure, il prodotto netto delle costruzioni ha presentato un incremento più consistente del limitato aumento verificatosi nell'attività di tale settore.

TABELLA N. 11. - Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato  
(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto		Prodotto netto		Num. Indici del prodotto netto del 1960 (1959 = 100)
	1959	1960	1959	1960	
1. Agricoltura, foreste e pesca .....	3.033	3.010	2.780	2.749	98,9
2. Industria .....	6.791	7.593	5.812	6.474	111,4
2. 1 Industrie estrattive, manifatturiere, elettricità e gas .....	5.614	6.358	4.741	5.346	112,8
2. 2 Costruzioni .....	1.177	1.235	1.071	1.128	105,3
3. Attività terziarie .....	4.596	5.110	4.166	4.652	111,7
4. Totale .....	14.420	15.713	12.758	13.875	108,8
5. Rettifiche .....	1.030	1.101	1.030	1.101	106,9
6. Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato	13.390	14.612	11.728	12.774	108,9

#### E) LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. (1)

Il valore dei beni e servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione e dagli altri enti pubblici (sia ai consumatori finali che, sotto forma di beni e servizi intermedi, alle imprese produttive e da queste reimpiegati nel processo produttivo) è passato tra il 1959 e il 1960 da

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche gli allegati: nn. 9-12.

TABELLA N. 12. - Conto della produzione della Pubblica Amministrazione ed altri Enti Pubblici  
(in miliardi di lire)

C O S T I	1959	1960	R I C A V I	1959	1960
	Acquisto materiali e servizi correnti.....	937,0		1.020,4	Valore dei beni e servizi.....
Acquisto fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse.....	398,7	617,6	di cui:		
TOTALE ...	1.335,7	1.638,0	- Finali .....	1.882,1	2.052,9
Valore aggiunto.....	1.758,4	1.910,8	- Intermedi (a) .....	813,3	878,3
TOTALE ...	3.094,1	3.548,8	Incremento fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse.....	398,7	617,6
			Incremento scorte.....	—	—
			TOTALE ...	3.094,1	3.548,8

(a) Si considerano beni o servizi intermedi quelli acquistati dalle imprese e da queste impiegati come materie prime o ausiliarie (servizi compresi) per l'ottenimento di altri beni e servizi, in cui risultano pertanto incorporati.

2.695 a 2.931 miliardi di lire, con un incremento dell'8,7 %. Gli acquisti di materiali e servizi da parte della Pubblica Amministrazione sono ammontati nel 1960 a 1.020 miliardi, rispetto a 937 nell'anno precedente.

La differenza tra il valore dei servizi forniti ai consumatori e alle imprese e l'ammontare dei materiali e servizi acquistati dagli altri settori è stata pertanto di 1.911 miliardi, contro 1.758 nel 1959. Il valore aggiunto della Pubblica Amministrazione — calcolato nel modo sopra detto — è quindi aumentato nel 1960 dell'8,8 %, aumento questo sostanzialmente costituito dalle variazioni verificatesi nei salari e stipendi dei pubblici dipendenti.

#### F) IL REDDITO NAZIONALE.

Il prodotto netto interno al costo dei fattori (valutato, cioè, in base ai prezzi alla produzione) è stato nel 1960 di 14.645 miliardi. Effettuata la valutazione ai prezzi di mercato (comprensivi delle imposte indirette che si aggiungono ai prezzi alla produzione dei beni e

TABELLA N. 13. - Reddito nazionale

C O M P O N E N T I	Miliardi di lire a prezzi correnti		Percentuali		Numeri indici del 1960 (1959 = 100)
	1959	1960	1959	1960	
1. Prodotto netto del settore privato .....	11.728	12.774	67,1	67,2	108,9
2. Prodotto netto della Pubblica Amministrazione	1.720	1.871	9,8	9,8	108,8
3. Prodotto netto interno al costo dei fattori (a).....	13.448	14.645	76,9	77,0	108,9
4. Prodotto netto interno ai prezzi di mercato (a)....	15.700	17.061	89,8	89,7	108,7
5. Redditi netti dall'estero .....	77	71	0,5	0,4	92,2
6. Reddito nazionale .....	15.777	17.132	90,3	90,1	108,6
7. Ammortamenti .....	1.700	1.878	9,7	9,9	110,5
8. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ....	17.477	19.010	100,0	100,0	108,8

(a) Il prodotto netto interno al costo dei fattori e il prodotto netto interno ai prezzi di mercato differiscono in quanto il primo è ottenuto valutando i beni e servizi prodotti ai prezzi alla produzione e il secondo ai prezzi di mercato. I prezzi alla produzione differiscono a loro volta, dai prezzi di mercato per l'importo delle imposte indirette che gravano sui beni e servizi (per un'ulteriore analisi, cfr. l'allegato n. 13).

servizi) il prodotto netto interno risulta di 17.061 miliardi, contro 15.700 nell'anno precedente, con un aumento dell'8,7 %.

Tenendo, infine, conto anche dei redditi netti provenienti dall'estero — pari nei due anni, rispettivamente, a 77 e 71 miliardi — il reddito nazionale netto risulta passato da 15.777 a 17.132 miliardi, con un incremento dell'8,6 %. Il fabbisogno di ammortamenti per sostituzioni e rinnovi degli impianti e delle attrezzature è nel corso del 1960 alquanto aumentato per i motivi già esposti nella parte relativa all'attività e al reddito industriale. Gli ammortamenti sono, infatti, passati da 1.700 a 1.878 miliardi, con un aumento del 10,5 %.

Il reddito nazionale lordo (comprensivo degli ammortamenti) è pertanto aumentato da 17.477 a 19.010 miliardi di lire correnti, cioè, dell'8,8 %.

G) GLI SCAMBI CON L'ESTERO DI BENI E SERVIZI E LE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI.

L'andamento economico del 1960 ha segnato una battuta d'arresto in quella tendenza ed un continuo miglioramento della bilancia dei pagamenti con l'estero che aveva caratterizzato lo sviluppo della economia italiana negli ultimi anni.

Per la prima volta, dopo un lungo periodo, il conto delle transazioni correnti con il resto del mondo si era chiuso nel 1958 con un avanzo di 129 miliardi, cui aveva fatto seguito nel 1959 un avanzo ancora maggiore e pari a 304 miliardi.

TABELLA N. 14. - Conto dell'Italia con il Resto del Mondo  
(in miliardi di lire a prezzi correnti)

USCITE	1959	1960	ENTRATE	1959	1960
A) CONTO TRANSAZIONI CORRENTI					
1. Importazioni .....	2.377,8	3.268,5	4. Esportazioni .....	2.604,9	3.223,6
- Merci .....	1.870,6	2.629,5	- Merci .....	1.787,5	2.232,1
- Servizi .....	507,2	639,0	- Servizi .....	817,4	991,5
2. Redditi passivi da capitale e da lavoro .....	73,0	84,0	5. Redditi attivi da capitale e da lavoro .....	149,7	154,7
TOTALE ...	2.450,8	3.352,5	TOTALE ...	2.754,6	3.378,3
3. Saldo .....	303,8	25,8			
TOTALE a pareggio ...	2.754,6	3.378,3			
B) CONTO TRASFERIMENTI CORRENTI					
6. Trasferimenti unilaterali passivi .....	16,7	11,9	8. Trasferimenti unilaterali attivi .....	184,8	205,6
7. Saldo trasferimenti correnti .....	168,1	193,7	TOTALE ...	184,8	205,6
TOTALE a pareggio ...	184,8	205,6			
C) CONTO DEL CAPITALE					
9. Saldo .....	471,9	219,5	10. Saldo transazioni correnti ..	303,8	25,8
TOTALE a pareggio ...	471,9	219,5	11. Saldo trasferimenti correnti ..	168,1	193,7
			TOTALE ...	471,9	219,5

Nel 1960 la situazione dei rapporti economici correnti con l'estero si è, invece, nuovamente deteriorata e l'annata si è chiusa con un saldo attivo per transazioni correnti di 26 miliardi di lire, contro il già ricordato avanzo di 304 miliardi nell'anno precedente.

Le esportazioni di merci e servizi sono aumentate in moneta corrente da 2.755 a 3.378 miliardi di lire, cioè del 22,6 %; in pari tempo le importazioni di merci e servizi sono passate da 2.451 a 3.352 miliardi, con un aumento del 36,8 %.

I prezzi medi delle merci e dei servizi esportati hanno segnato nella media dell'anno un sia pur modesto aumento, mentre il costo medio delle importazioni è rimasto praticamente

TABELLA N. 15. - Risorse disponibili per usi interni

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

	1959	1960
Reddito nazionale lordo .....	17.477	19.010
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi .....	— 304	— 26
TOTALE ...	17.173	18.984

immutato. Eliminate le variazioni dei prezzi, le esportazioni di merci e servizi risultano quindi aumentate, in termini quantitativi, fra il 1959 e il 1960 del 19,8 %, contro un aumento del 36,8 % sempre in termini quantitativi, delle importazioni.

Pertanto, valutando le importazioni e le esportazioni a prezzi costanti, cioè ai prezzi del 1959, il saldo delle transazioni correnti con il resto del mondo passa dal già menzionato avanzo di 304 miliardi di lire nel 1959 ad un disavanzo di 54 miliardi nel 1960.

Il fabbisogno di maggiori importazioni connesso con il forte sviluppo dell'attività produttiva interna, così come altri fattori di ordine congiunturale o contingente (quali la sostituzione delle scorte di materie prime e il modesto raccolto agricolo) hanno in effetti determinato un eccezionale incremento delle importazioni che non ha trovato compenso in un corrispondente aumento delle esportazioni.

Anche nel 1960, comunque, gli scambi commerciali e di servizi con l'estero si sono mantenuti in sufficiente equilibrio e i trasferimenti unilaterali (aiuti gratuiti, donazioni, ecc.) hanno fornito un consistente apporto valutario (194 miliardi, contro 168 nell'anno precedente), di modo che il complesso delle transazioni e dei trasferimenti correnti si è chiuso con un saldo attivo di 219 miliardi di lire, rispetto a 472 miliardi nel 1959.

Il totale delle risorse disponibili per usi interni di consumo e di investimento (pari al reddito nazionale prodotto più o meno il disavanzo o l'avanzo nei rapporti con l'estero per scambi di merci e servizi) è passato, in moneta corrente, da 17.173 miliardi di lire nel 1959 a 18.984 miliardi, con un incremento del 5,5 %.

## CAPITOLO II

### LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E LA REDISTRIBUZIONE PER ATTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A) *La distribuzione del reddito.* - B) *Il conto generale consolidato della Pubblica Amministrazione ed i trasferimenti per azione pubblica.* - C) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

#### A) LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

Esaminata nel capitolo precedente la formazione del reddito sotto l'aspetto della produzione, i paragrafi che seguono saranno dedicati a una disamina di alcuni aspetti della distribuzione del reddito stesso fra i vari fattori che a tale produzione hanno concorso.

#### *Il reddito da lavoro dipendente.*

1. - L'Istituto Centrale di Statistica ha eseguito anche quest'anno il calcolo dei redditi da lavoro dipendente, cioè dei redditi guadagnati dai lavoratori manuali e intellettuali che prestano la loro opera alle dipendenze altrui: con esclusione, quindi, sia dei redditi misti da capitale e lavoro, come ad esempio quelli degli artigiani, dei coltivatori diretti, dei mezzadri, ecc., sia dei redditi dei coadiuvanti.

Come negli anni precedenti, il calcolo è basato sulla consistenza dei lavoratori occupati e sulla retribuzione media per lavoratore, elementi disponibili dalle rilevazioni eseguite dallo stesso Istituto o da altri Enti pubblici.

Dalle elaborazioni eseguite, è risultato che l'ammontare dei redditi da lavoro dipendente è stato nel 1960 pari a 8.205 miliardi di lire contro 7.415 miliardi di lire nel 1959. Si è avuto, pertanto tra i due anni un incremento del 10,6 %. Tale aumento è stato congiuntamente determinato da incrementi tanto nel livello della occupazione dei lavoratori dipendenti, che nei tassi salariali e negli oneri accessori.

**TABELLA N. 1. - Redditi da lavoro dipendente**

SETTORI E RAMI DI ATTIVITÀ	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1960 Base 1959=100
	1959	1960	1959	1960	
1. <i>Settore privato</i> .....	5.710	6.350	77,0	77,4	111,2
- <i>agricoltura, foreste e pesca</i> .....	464	478	6,3	5,8	103,0
- <i>attività industriali</i> .....	3.325	3.768	44,8	45,9	113,3
- <i>attività terziarie</i> .....	1.921	2.104	25,9	25,7	109,5
2. <i>Settore pubblico</i> .....	1.705	1.855	23,0	22,6	108,8
TOTALE GENERALE ...	7.415	8.205	100,0	100,0	110,6

TABELLA N. 2. — **Redditi da lavoro dipendente negli anni dal 1953 al 1960**  
(in miliardi di lire)

SETTORI E RAMI DI ATTIVITÀ	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
1. <i>Settore privato</i> .....	3.651	3.951	4.283	4.662	5.016	5.381	5.710	6.350
— agricoltura, foreste e pesca	400	412	416	429	441	456	464	478
— attività industriali .....	2.096	2.288	2.523	2.741	2.941	3.141	3.325	3.768
— attività terziarie .....	1.155	1.251	1.344	1.492	1.634	1.784	1.921	2.104
2. <i>Settore pubblico</i> .....	998	1.091	1.231	1.356	1.463	1.605	1.705	1.855
TOTALE GENERALE ...	4.649	5.042	5.514	6.018	6.479	6.986	7.415	8.205
Numeri indici (base 1953=100)								
1. <i>Settore privato</i> .....	100,0	108,2	117,3	127,7	137,4	147,4	156,4	173,9
— agricoltura, foreste e pesca	100,0	103,0	104,0	107,3	110,3	114,0	116,0	119,5
— attività industriali .....	100,0	109,2	120,4	130,8	140,3	149,9	158,6	179,8
— attività terziarie .....	100,0	108,3	116,4	129,2	141,5	154,5	166,3	182,2
2. <i>Settore pubblico</i> .....	100,0	109,3	123,4	135,9	146,6	160,8	170,9	185,9
TOTALE GENERALE ...	100,0	108,5	118,6	129,5	139,4	150,3	159,5	176,5

2. — Dell'ammontare complessivo dei redditi da lavoro — pari, come si è detto; per il 1960 a 8.205 miliardi di lire — 6.350 miliardi (pari al 77,4 %) sono stati guadagnati nel settore privato e la cifra residua di 1.855 miliardi, pari al 22,6 %, nel settore pubblico. Dei 6.350 miliardi di lire guadagnati nel settore privato, 3.768 competono ai lavoratori dipendenti delle attività industriali, 2.104 a quelli occupati nelle attività terziarie e la somma residua di 478 miliardi ai lavoratori dipendenti delle attività primarie (agricoltura, foreste e pesca).

Conviene, inoltre, rilevare che contro l'accennato aumento del 10,6 % dei redditi da lavoro dipendente, il reddito nazionale netto è aumentato, in moneta corrente, nella misura dell'8,6 % e i consumi privati nella misura del 7,4 %.

3. — Il rilevato aumento del 10,6 nei redditi da lavoro dipendente risulta a sua volta da un aumento percentuale più elevato — e cioè pari all'11,2 % — dei redditi da lavoro dipendente del settore privato e da un aumento percentuale minore (8,8 %) per i dipendenti dal settore pubblico.

L'incremento dei redditi da lavoro dipendente del settore privato è stato determinato da un incremento che, sia pure in misura percentuale diversa, si è verificato in tutti i settori. Il contributo assoluto e percentuale massimo — 443 miliardi, pari al 13,3 % — è stato recato dalle attività industriali, ed è dovuto, sia ad un apprezzabile incremento del numero dei lavoratori dipendenti occupati, sia ad un incremento dei livelli salariali e delle erogazioni accessorie. Per le attività terziarie l'aumento è stato del 9,5 % ed è da attribuirsi anche esso ad un aumento sia del livello dell'occupazione sia dei tassi salariali, compresi gli oneri accessori.

*L'andamento dell'occupazione e della disoccupazione.*

4. — Il forte aumento dell'attività economica ha comportato, pur in presenza di un intensificato sforzo per il miglioramento della produttività, un sensibile aumento dell'occupazione e una confortante flessione della disoccupazione.

Tutte le fonti disponibili denunciano, sia pure in diversa misura a causa del diverso significato delle varie rilevazioni, un totale assorbimento dell'aumento di popolazione attiva, un incremento dell'occupazione maggiore di quello conseguito negli anni precedenti, e una riduzione del numero dei disoccupati.

5. - Una visione complessiva d'insieme dell'andamento dell'occupazione e della disoccupazione per tutti i settori produttivi è fornita dalle indagini campionarie che l'Istituto Centrale di Statistica conduce ormai da vari anni, e che dall'ottobre 1958 hanno assunto regolare periodicità trimestrale.

Prendendo in esame le indagini campionarie relative al 20 gennaio 1960 ed al 20 gennaio 1961, si rileva come il numero degli occupati fra le due date sia aumentato di 479.000 unità, con una variazione percentuale del 2,5 %, superiore alla variazione percentuale verificatasi in precedenza.

L'aumento dell'occupazione ha assorbito l'incremento di 321 mila unità, avvenuto nelle forze di lavoro, ed ha ridotto di 158 mila unità la massa dei non occupati.

I risultati complessivi della rilevazione pongono in evidenza un aumento sensibile dell'occupazione, ed un incremento pure elevato, anche se minore, delle forze di lavoro: conseguenza quest'ultima della maggiore entità delle nuove leve e del crescente inserimento dell'elemento femminile sul mercato del lavoro.

6. - Se la misura delle variazioni dell'occupazione, anche se effettuata tra periodi stagionalmente omogenei, risente, e non potrebbe non risentire di qualche incertezza dovuta a cause occasionali o accidentali, maggiore significatività sembra rivestire il confronto tra i valori medi annui dell'occupazione e della disoccupazione nel 1959 e nel 1960.

Tali valori medi — tratti sempre dall'indagine campionaria dell'Istituto Centrale di Statistica — sono ottenuti, tenendo conto delle quattro rilevazioni trimestrali compiute nei due anni in esame.

Come risulta dai dati esposti in tabella, fra il 1959 e il 1960 si è avuto, nel complesso, un aumento dell'occupazione di 405 mila unità e all'interno del Paese, cioè con esclusione degli occupati temporaneamente all'estero, di 395 mila unità.

L'incremento dell'occupazione verificatosi nel settore industriale ha interessato soprattutto il gruppo dei lavoratori dipendenti; quello avutosi nelle attività terziarie, i gruppi sia dei lavoratori alle dipendenze di terzi che dei lavoratori in proprio; la diminuzione dell'occupazione agricola ha invece interessato, come per il passato, quasi esclusivamente i coadiuvanti agricoli.

TABELLA N. 3. - **Forze di lavoro occupate**

(Valori medi degli anni 1959 e 1960, in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	In complesso				Al netto degli occupati temporaneamente all'estero			
	1959	1960	Variazioni		1959	1960	Variazioni	
			N.	%			N.	%
Agricoltura .....	6.256	6.225	- 31	- 0,50	6.200	6.176	- 24	- 0,39
Altre attività .....	13.308	13.744	436	3,28	12.945	13.364	419	3,24
TOTALE...	19.564	19.969	405	2,07	19.145	19.540	395	2,06

7. - Sulla base delle rilevazioni del Ministero del Lavoro, il numero degli iscritti agli Uffici di collocamento — indicativo di coloro che sono alla ricerca di una occupazione in posizione dipendente — ha registrato nel corso del 1960 una diminuzione dei disoccupati già occupati e delle persone in cerca di prima occupazione di 143.000 unità.

La riduzione degli iscritti riferiti alle singole categorie di attività produttiva (agricoltura, industria, ecc....; fatta quindi esclusione degli iscritti agli Uffici di collocamento perchè dimessi dai cantieri scuola o dai corsi di avviamento professionale), è stata però alquanto maggiore e pari a 207 mila unità.

Gli iscritti nelle liste di collocamento della categoria dei dimessi dai cantieri di lavoro o dai corsi professionali sono, infatti, aumentati nel corso del 1960 di circa 64.000. Ma, com'è noto, le variazioni da « occupato » a « disoccupato » in tali cantieri e scuole ai fini dell'accertamento dell'occupazione e della disoccupazione in attività produttive, non hanno rilevanza.

Fra il 1959 ed il 1960 sono diminuiti gli iscritti in tutti i rami economici, con prevalenza nel settore industriale (diminuzione di 125 mila unità, pari al 17,2 %) e nei servizi vari (con diminuzione di 26 mila unità, pari al 30 %).

Nell'agricoltura, gli iscritti sono diminuiti di circa 28 mila unità, cioè del 9 %, mentre diminuzioni minori si sono avute nei trasporti (2 mila e cento unità), nel credito (mille e cento unità) e nel commercio (637 unità).

8. - Com'è noto, il Ministero del Lavoro effettua da anni anche un'apposita rilevazione dell'occupazione, che ha interessato nel 1960 circa 20 mila aziende.

La rilevazione si estende ad un'occupazione di circa 2 milioni e 200 mila addetti, dei quali circa 1 milione e 900 mila operai e 300 mila impiegati.

Le variazioni dell'occupazione nel complesso delle aziende censite sono state, com'è noto, negli scorsi anni piuttosto limitate e sempre contenute entro percentuali di aumento dell'ordine dell'1-2 %.

**TABELLA N. 4 - Occupazione operaia nelle aziende censite del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

(Numero medio degli operai in forza)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1959	1960	Var. % del 1960 sul 1959
Miniere e permessi minerari .....	42.195	39.573	— 6,2
Alimentari .....	112.211	115.336	+ 2,8
Tessili .....	408.981	429.467	+ 5,0
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto .....	723.882	789.873	+ 9,1
Diverse .....	464.295	489.358	+ 5,4
Elettricità .....	39.059	39.605	+ 1,4
TOTALE ...	1.790.623	1.903.212	+ 6,3

Nel 1960 l'occupazione nelle aziende censite dal Ministero del Lavoro ha per la prima volta segnato una netta tendenza espansiva.

Nel complesso degli operai censiti, infatti, si è avuto un incremento di occupazione di 112 mila unità circa, pari al 6,3 %. A seconda del ramo produttivo, solo le miniere e cave hanno segnato una diminuzione (— 6,2 %). Fra le industrie manifatturiere, per contro, tutti



i settori hanno registrato aumenti: la metalmeccanica ed i mezzi di trasporti, del 9,1 %; le tessili, del 5 %; le diverse, del 5,4 %.

Le variazioni che si sono esposte, sono pertanto tutte indicative di un aumento dell'occupazione assai forte, anche attraverso la creazione di nuovi stabilimenti industriali.

#### B) IL CONTO GENERALE CONSOLIDATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ED I TRASFERIMENTI PER AZIONE PUBBLICA. (1)

I. - Come già lo scorso anno, in questo paragrafo della Relazione Generale viene pubblicato il Conto consolidato complessivo della Pubblica Amministrazione, redatto dall'Istituto Centrale di Statistica e comprensivo dei singoli bilanci (riportati in altre parti della stessa Relazione) dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni e degli altri Enti pubblici. (2)

Con ciò, il bilancio della Pubblica Amministrazione viene ad essere completato nella sua interezza, in modo da fornire non solamente tutti gli elementi per il quadro della contabilità nazionale, ma anche una migliore precisazione della portata dell'intervento pubblico nel suo complesso.

Il movimento generale di cassa dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni e degli Enti si è chiuso nel 1960 con un avanzo di cassa di 405 miliardi di lire, contro un avanzo di 168,4 miliardi di lire nel 1959.

Tale risultato, riferito all'andamento complessivo delle due parti del bilancio consolidato, deriva da un avanzo del conto entrate e spese correnti (il cosiddetto « risparmio » della Pubblica Amministrazione) pari a 712,5 miliardi di lire, al quale ha fatto ricontra nel conto capitale un disavanzo di 307,5 miliardi.

Nel precedente anno, le due cifre erano risultate, rispettivamente, pari a 374 e a — 205,6 miliardi di lire.

Considerando separatamente le due parti del bilancio, gli elementi più salienti sono i seguenti.

Anzitutto, fra i due anni, il risparmio della Pubblica Amministrazione ha registrato il rilevante aumento di 338,5 miliardi di lire, conseguente ad un incremento dell'entrate notevolmente superiore al contemporaneo, pur cospicuo, aumento delle spese; accresciutesi queste ultime soprattutto in relazione ai maggiori pagamenti per competenze ai dipendenti e pensionati, e per trasferimenti.

Per contro, il conto capitale ha presentato un certo peggioramento in confronto all'anno precedente, in quanto all'aumento delle spese (da 1.887,5 a 1.970,4 miliardi) si è contrapposta una sia pur lieve diminuzione dell'entrate in conto capitale, scese da 1.681,9 a 1.662,9 miliardi.

Sulle più elevate cifre del conto capitale relative all'anno 1959, influisce peraltro un elemento di natura puramente contabile: trattandosi tuttavia di operazioni che interessano particolarmente il bilancio dello Stato, di esse si tratterà meglio più oltre, nella parte ad essa dedicata. (3) In questa sede sembra invece piuttosto da rilevare, dal lato delle entrate, l'aumento

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Parte II, capitolo V, nonché gli allegati nn. 16-20.

(2) Come è noto, essendo il bilancio consolidato costruito ai fini della contabilità nazionale, esso non comprende invece i bilanci delle aziende autonome, incluse nel calcolo del reddito fra gli enti di produzione, e pertanto considerate nel calcolo del prodotto netto del settore privato.

(3) Cfr. più avanti il Capitolo V della Parte Seconda.

TABELLA N. 5. - **Bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione**  
(Stato, Regione, Provincia, Comune, Enti)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)  
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1959	1960	INCASSI	1959	1960
<b>CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI</b>					
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati .....	1.626,9	1.775,7	Entrate tributarie .....	5.198,5	5.785,9
Acquisto di beni e servizi.....	1.045,3	1.131,5	Imposte sul reddito e sul patrimonio .....	2.617,8	2.976,9
Trasferimenti correnti.....	2.757,1	2.984,7	Imposte sugli affari.....	261,1	284,3
- all'interno .....	2.377,0	2.575,1	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi.....	1.350,5	1.507,7
al settore privato .....	1.748,0	1.850,1	Imposte sui consumi .....	923,0	959,6
al settore pubblico .....	629,0	725,0	Lotto .....	46,1	57,4
- all'estero.....	26,0	21,6	Entrate extra-tributarie correnti....	760,3	964,9
- interessi .....	354,1	388,0	Redditi patrimoniali .....	124,8	148,3
Poste correttive delle entrate e partite di giro .....	155,5	146,4	Entrate provenienti dalla vendita di servizi .....	24,0	19,3
TOTALE pagamenti correnti .....	5.584,8	6.038,3	Entrate aventi la natura di trasferimenti .....	327,2	413,1
Avanzo di parte corrente.....	374,0	712,5	Entrate aventi carattere di partite di giro .....	52,0	51,0
TOTALE a pareggio ...	5.958,8	6.750,8	Altre entrate.....	232,3	333,2
			TOTALE entrate correnti .....	5.958,8	6.750,8
			DISAVANZO di parte corrente .....	—	—
			TOTALE a pareggio... ..	5.958,8	6.750,8
<b>CONTO CAPITALE</b>					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche.....	358,8	571,5	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	879,3	1.051,4
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche .....	39,9	46,1	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti .....	752,8	534,9
Trasferimenti .....	409,6	505,5	Entrate aventi natura di trasferimenti .....	11,4	15,9
al settore privato .....	95,3	92,5	Altre entrate.....	38,4	60,7
al settore pubblico .....	308,9	404,1	TOTALE entrate in C/capitale ....	1.681,9	1.662,9
all'estero.....	5,4	8,9	Avanzo di parte corrente .....	374,0	712,5
Concessione di crediti ed anticipazioni .....	617,4	329,3	DISAVANZO .....	—	—
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	142,2	155,9	TOTALE a pareggio ... ..	2.055,9	2.375,4
Spese derivanti da estinzione di debiti .....	319,6	362,1	TOTALE PAGAMENTI ... ..	7.472,3	8.008,7
TOTALE spese in C/capitale.....	1.887,5	1.970,4	AVANZO DI CASSA ... ..	168,4	405,0
DISAVANZO di parte corrente .....	—	—	TOTALE a pareggio ... ..	7.640,7	8.413,7
Avanzo .....	168,4	405,0	TOTALE INCASSI ... ..	7.640,7	8.413,7
TOTALE a pareggio ... ..	2.055,9	2.375,4	DISAVANZO di Cassa ... ..	—	—
TOTALE PAGAMENTI ... ..	7.472,3	8.008,7	TOTALE a pareggio... ..	7.640,7	8.413,7
AVANZO DI CASSA ... ..	168,4	405,0			
TOTALE a pareggio ... ..	7.640,7	8.413,7			

di introiti provenienti dall'accensione di debiti ed anticipazioni (da 879,3 a 1.051 miliardi di lire), e dal lato delle spese, soprattutto, il rilevante incremento verificatosi negli investimenti diretti.

#### *Le entrate della Pubblica Amministrazione.*

2. — Il complesso delle entrate della Pubblica Amministrazione, intesa nel senso di cui sopra, e dei contributi versati agli altri Enti Pubblici è passato da 7.640,7 miliardi nel 1959 a 8.413,7 miliardi nel 1960, con un incremento cioè del 10,1 %.

Tale aumento è stato determinato prevalentemente dai maggiori contributi incassati dal complesso degli Enti Pubblici; una cospicua espansione è stata tuttavia registrata anche dalle entrate extra-tributarie — soprattutto in conto capitale a seguito di maggiori indebitamenti — percepite dai Comuni.

La pressione tributaria propriamente detta — e cioè quella relativa all'imposizione della Pubblica Amministrazione in senso stretto (Stato, Regioni, Province e Comuni) — che nel 1959 era risultata pari al 23,0 % è nel 1960 leggermente aumentata, giungendo al 23,5 %. Anche la pressione tributaria globale, comprensiva cioè dei contributi versati agli Enti, soprattutto assicurativi, è di conseguenza leggermente aumentata.

TABELLA N. 6. — **Entrate della Pubblica Amministrazione**

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di lire)

ENTRATE	Stato	Regioni	Province	Comuni	Enti pubblici	TOTALE (escluse duplicazioni)
1959						
Introiti tributari .....	3.158,4	3,4	85,4	437,4	1.569,3	5.198,5
Introiti extra-tributari .....	980,2	99,6	115,8	470,9	1.006,8	2.442,2
TOTALE ...	4.138,6	103,0	201,2	908,3	2.576,1	7.640,7
1960						
Introiti tributari .....	3.465,7	3,7	87,0	456,4	1.763,2	5.785,9
Introiti extra-tributari .....	745,9	118,1	172,4	737,6	1.143,2	2.627,8
TOTALE ...	4.211,6	121,8	259,4	1.194,0	2.906,4	8.413,7

#### *I trasferimenti per atto della Pubblica Amministrazione.*

Sul complesso delle spese della Pubblica Amministrazione in senso lato, e cioè Stato, Regioni, Province, Comuni, ed altri Enti Pubblici — spese ammontanti, come già si è rilevato, a 7.472,3 miliardi nel 1959 e a 8.008,7 miliardi nel 1960 — la parte trasferita è risultata, rispettivamente nei due anni, di 3.166,7 e di 3.490,2 miliardi. L'incremento, pari al 10,2 %, è stato quindi superiore a quello delle spese complessive (7,2 %), e risulta da una più sensibile espansione dei trasferimenti in conto capitale, accresciutisi del 23,4 %, e da un comparativamente più contenuto aumento (8,3 %) dei trasferimenti correnti.

L'azione di redistribuzione delle entrate ha pertanto inciso sul 42,4 % delle spese totali nel 1959, e sul 43,6 % nel 1960; mentre valori maggiori — e precisamente il 49,4 % in en-

TABELLA N. 7. — Trasferimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione  
(in miliardi di lire)

TRASFERIMENTI	Stato	Regioni	Province	Comuni	TOTALE (a)	Enti pubblici	TOTALE (a)
1959							
Correnti .....	1.331,9	44,2	56,0	114,5	1.265,1	1.492,0	2.757,1
In conto capitale .....	446,6	9,5	2,5	3,5	408,5	1,1	409,6
TOTALE ...	1.778,5	53,7	58,5	118,0	1.673,6	1.493,1	3.166,7
1960							
Correnti .....	1.382,0	50,3	70,2	146,1	1.390,1	1.594,6	2.984,7
In conto capitale .....	540,5	11,6	3,7	5,2	504,4	1,1	505,5
TOTALE ...	1.922,5	61,9	73,9	151,3	1.894,5	1.595,7	3.490,2

(a) Sono stati eliminati per trasferimenti all'interno del settore pubblico 281,5 miliardi di lire per trasferimenti correnti, e 53,6 per trasferimenti in conto capitale, per l'anno 1959, e — rispettivamente per le due partite — 258,5 e 56,6 miliardi per il 1960.

trambi gli anni considerati — emergono dal confronto fra trasferimenti correnti, e spese correnti.

All'aumento verificatosi nel 1960, hanno contribuito in maniera prevalente — nella parte corrente — i trasferimenti operati dagli Enti e dalle Università (+ 102,6 miliardi), e in misura minore quelli operati dallo Stato (+ 50,1 miliardi) e dagli Enti locali. Per quelli in conto capitale, l'aumento è invece dovuto pressochè per intero all'azione dello Stato (+ 93,9 miliardi).

#### C) I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI. (1)

I. — I trasferimenti operati dalla Pubblica Amministrazione — sia quelli al settore privato che quelli al settore pubblico, — correnti o in conto capitale che siano, comprendono fra gli altri, come è noto, trasferimenti diretti a finalità sociali.

A tali trasferimenti concorrono, peraltro, oltre allo Stato, anche i Comuni, le Province, le Regioni e gli Istituti di previdenza, nonché una fitta rete di Enti pubblici e privati di assistenza e beneficenza ed i datori di lavoro, mediante le spese da essi effettuate per assistenza aziendale (asili, colonie, ecc.). Come è stato rilevato nelle Relazioni degli scorsi anni, l'ammontare dei redditi trasferiti per tali finalità risulta ogni anno crescente, e ad un ritmo che supera quello relativo all'incremento del reddito nazionale.

L'indagine per accertare le varie categorie di spese attraverso cui si attuano i trasferimenti per fini sociali è stata effettuata con gli stessi metodi seguiti negli scorsi anni, come pure si è seguito il criterio dello scorso anno per raggruppare tali spese in aggregati quanto possibili omogenei.

I trasferimenti di redditi a fini sociali sono stati pertanto distinti a seconda del tipo delle erogazioni cui hanno dato luogo, e cioè: a) erogazioni a titolo gratuito effettuate sia dallo Stato sia dagli Enti locali, dagli Enti di assistenza e beneficenza pubblici e privati, dai datori di lavoro, ecc.; b) erogazioni in contropartita di trattenute sui redditi di lavoro, oppure di oneri sociali a carico dei datori di lavoro; c) pensioni; d) varie.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche gli allegati: nn. 21-23.

2. - Prima di passare all'esame delle varie categorie di erogazione di cui si è detto nel paragrafo precedente sembra opportuno mettere in evidenza l'ammontare delle spese per finalità sociali gravanti complessivamente sul bilancio dello Stato. Tale ammontare è stato pari a 489,4 miliardi nel 1959 e a 496,5 miliardi nel 1960 registrando così, fra i due anni un incremento dell'1,4 %.

Tali spese, tuttavia, non sono state destinate tutte ad assistenza gratuita, nè sono state erogate direttamente dallo Stato ai beneficiari. Per ottenere l'ammontare della spesa diretta dello Stato per assistenza gratuita, occorre detrarre alcune voci: e precisamente le erogazioni, contributi e trasferimenti ad altri Enti, e le pensioni di guerra: si constata così che il totale delle erogazioni dirette dello Stato per assistenza gratuita è stato di 45,5 miliardi nel 1959 e di 38,8 miliardi nel 1960.

Le erogazioni per assistenza e beneficenza degli Enti locali (Comuni, Provincie, Regioni a statuto speciale) sono passate da 158 miliardi nel 1959 a 168 miliardi nel 1960, registrando un incremento del 6,3 %.

In complesso, dunque, le erogazioni dello Stato e degli Enti locali, per assistenza gratuita sono passate da 203,5 miliardi nel 1959 a 206,1 miliardi nel 1960.

3. - Alle spese di cui sopra, occorre aggiungere quelle degli Enti di assistenza locali e nazionali, che nei due anni sotto esame sono passate da 389,3 miliardi a 441,8 miliardi, aumentando del 13,5 %.

Per ottenere il complesso delle erogazioni a titolo gratuito bisogna aggiungere, infine, quelle fatte spontaneamente dai datori di lavoro, che si possono valutare quest'anno intorno ai 53 miliardi, nonché tutte quelle raccolte di fondi per assistenza di vario tipo, operante dietro sollecitazioni o col patrocinio dello Stato, quale il fondo per l'assistenza invernale, la giornata della doppia croce, ecc. che hanno portato ad una ulteriore erogazione di circa 23 miliardi.

Complessivamente, dunque, le erogazioni a titolo gratuito per assistenza e beneficenza sono passate da 665 miliardi nel 1959 a 724 miliardi nel 1960, con un aumento dell'8,9 %.

4. - In una categoria intermedia fra le erogazioni di cui ai punti precedenti, e quelle a titolo di contropartita di trattenute sui redditi di lavoro e di oneri sociali a carico dei datori di lavoro, si possono considerare gli assegni familiari pagati dall'INPS, passati da 420,2 miliardi nel 1959 a 447,7 miliardi nel 1960, le quote di carovita del personale dello Stato, aumentate da 110 a 118 miliardi, e le prestazioni della Cassa integrazioni guadagni degli operai dell'industria, passate da 2,3 miliardi a 1,6 miliardi.

Il complesso di queste erogazioni è stato pari a 532,4 miliardi nel 1959 e a 567,3 miliardi nel 1960.

5. - L'ammontare delle erogazioni degli Enti di previdenza e assistenza sociale, a titolo di servizi e in contropartita di oneri sociali — escluse le pensioni, gli assegni familiari e le prestazioni della Cassa integrazioni guadagni — è passato da 594,1 miliardi nel 1959 a 747,6 miliardi nel 1960, segnando un aumento pari al 25,8 %.

6. - Quanto alle pensioni, data la loro diversa natura, si ritiene opportuno distinguere quelle ordinarie a carico dello Stato e delle Aziende autonome, degli Istituti previdenziali, ecc., dalle pensioni di guerra.

Le pensioni ordinarie a carico dello Stato e delle Aziende autonome sono passate da 306,8 miliardi nel 1959 a 344,2 miliardi nel 1960; quelle pagate dall'INPS e da Enti vari da

644,5 a 696,3 miliardi. L'ammontare complessivo di tali pensioni è dunque passato da 951,3 miliardi a 1.040,5 miliardi, registrando fra i due anni un aumento del 9,4 %.

L'ammontare delle pensioni di guerra, passando da 216,6 miliardi nel 1959 a 211,3 miliardi nel 1960 ha registrato invece per la prima volta una lieve flessione.

7. - I vari tipi di trasferimenti di reddito di cui ai paragrafi precedenti non esauriscono ancora l'intera categoria di redditi trasferiti a fini sociali. Ad essi occorre aggiungere altri, quali gli oneri per prezzi politici, che tuttavia, passando da 18,6 miliardi a 9,9 miliardi, risultano quasi dimezzati, nonché quelli a favore dell'edilizia popolare (sovvenzioni alle cooperative, I.N.A.-Casa, U.N.N.R.A.-Casas) passati da 72 a 74 miliardi. Occorrerebbe inoltre tener conto dei trasferimenti operati attraverso varie misure di politica economica, in particolare fiscali, destinate a favorire le categorie più disagiate e le classi lavoratrici in genere (per esempio il blocco dei fitti). Si ricorda, infine, che non si è tenuto conto delle spese sostenute per far fronte al costo dei vari trasferimenti considerati.

TABELLA N. 8. - **Trasferimenti di reddito a fini sociali**  
(in miliardi di lire)

	1959	1960	Variazioni percentuali
<b>1 - Erogazioni a titolo gratuito:</b>			
Stato ed Enti locali.....	203,5	206,1	+ 1,3
Enti di assistenza locali e nazionali.....	389,3	441,8	+ 13,5
	592,8	647,9	+ 9,3
Altre erogazioni.....	72,0	76,0	+ 5,5
	664,8	723,9	+ 8,9
<b>2 - Assegni familiari.....</b>	420,2	447,7	+ 6,5
Quote di carovita.....	110,0	118,0	+ 7,3
Cassa integrazione guadagni.....	2,2	1,6	- 27,3
	532,4	567,3	+ 6,5
<b>3 - Servizi in contropartita di trattenute per oneri sociali:</b>			
Prestazioni di Enti di previdenza e di assistenza sociale.....	594,1	747,6	+ 25,8
<b>4 - Pensioni:</b>			
<b>A) civili:</b>			
Pensioni ordinari a carico dello Stato e delle aziende autonome.....	306,8	344,2	+ 12,2
Pensioni I.N.P.S. ed Enti vari.....	644,5	696,3	+ 8,0
	951,3	1.040,5	+ 9,4
<b>B) di guerra.....</b>	216,6	211,3	- 2,4
	1.167,9	1.251,8	+ 7,2
<b>5 - Oneri per prezzi politici.....</b>	18,6	9,9	- 46,8
Edilizia popolare.....	72,0	74,0	+ 2,8
	90,6	83,9	- 7,4
<b>TOTALE GENERALE...</b>	3.049,8	3.374,5	+ 10,6

In totale — ed escludendo queste ultime voci la cui valutazione sarebbe del resto di estrema difficoltà — i trasferimenti di reddito a fini sociali sono ammontati nel 1960 a 3.375 miliardi. Contro i 3.050 miliardi trasferiti nell'anno precedente agli stessi fini, l'aumento registrato nel 1960 risulta, dunque pari al 10,6 %, mentre l'aumento del reddito netto registrato nell'anno è stato, come si è detto nel capitolo precedente, dell'8,6 %.

## CAPITOLO III

### L'IMPIEGO DELLE RISORSE INTERNE

A) *I consumi privati.* - B) *Gli investimenti lordi negli anni 1959 e 1960.*

1. - Come già si è visto nel primo capitolo della presente Relazione, trattando della formazione del reddito e delle risorse, l'ammontare complessivo delle risorse disponibili per gli usi interni è stato pari, nel 1960, a 18.984 miliardi di lire, contro 17.173 miliardi dell'anno precedente. Tali risorse, si sono distribuite per 12.199 miliardi a consumi privati, per 2.053 miliardi a consumi pubblici, e per 4.732 miliardi a investimenti. In termini di composizione, le tre categorie hanno quindi assorbito, rispettivamente, il 64,3, il 10,8 e il 24,9 %, in luogo del 66,1, dell'11,0 e del 22,9 % realizzato nel 1959; ciò che sta a significare, che nello scorso anno la distribuzione delle risorse fra consumi e investimenti ha giocato maggiormente a favore di questi ultimi.

Il processo di accumulazione dei capitali fissi, che già nel 1959 aveva registrato una vivace ripresa, è dunque proseguito con intensità ancora maggiore; e ciò, malgrado il contemporaneo, rilevante aumento dei consumi.

#### A) I CONSUMI PRIVATI.

2. - I consumi privati sono aumentati, fra il 1959 e il 1960, del 7,4 % in termini di valore, e del 6,4 % in termini di quantità, segnando un incremento quale da molti anni non era più dato di registrare. Si è così ulteriormente accentuato quel già rapido sviluppo che li ha caratterizzati in tutto il periodo post-bellico, e che nell'ultimo periodo le maggiori disponibilità monetarie delle classi lavoratrici e la sostanziale stabilità del sistema dei prezzi hanno anche maggiormente favorito.

#### *I consumi alimentari.*

3. - La spesa per i consumi alimentari (escluso il tabacco) è stata pari, nel 1960, a 6.151 miliardi di lire contro i 5.827 miliardi del 1959, con un incremento del 5,6 % in termini monetari e del 5,2 % in termini quantitativi; sul totale dei consumi, tale spesa è così passata dal 49,3 al 48,5 %.

Proseguendo nella tendenza già riscontrata in passato, anche nello scorso anni gli aumenti comparativamente più rilevanti hanno riguardato i consumi di carne, di grassi, di bevande alcoliche, di zucchero, ecc.: la composizione qualitativa della dieta della popolazione italiana — dieta sempre povera, in complesso, di grassi e di proteine di origine animale — ha così segnato un ulteriore miglioramento. Più in particolare, si rileva che il consumo di carne è aumentato, in termini di quantità, del 6,2 %, e quello di grassi del 6,8 %, cioè in misura

TABELLA N. 1. - Spesa per consumi privati a prezzi correnti e a prezzi costanti

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Valore in miliardi di lire			Numeri indici 1960 (1959 = 100)		Composizione percentuale		Numeri indici 1960 (a) (1959 = 100)
	A prezzi correnti		A prezzi 1959	Quantità	Prezzi	1959	1960	
	1959	1960	1960					
Generi alimentari e bevande .....	5.827	6.151	6.130	105,2	100,3	49,3	48,5	105,6
a) Pane e cereali.....	1.055	1.089	1.083	102,7	100,6	8,9	8,6	103,2
b) Carni .....	1.183	1.276	1.256	106,2	101,6	10,0	10,1	107,9
c) Pesce.....	197	210	206	104,6	101,9	1,7	1,6	106,6
d) Latte, formaggi e uova .....	745	796	781	104,8	101,9	6,3	6,3	106,8
e) Olii e grassi.....	384	411	410	106,8	100,2	3,3	3,2	107,0
f) Patate, ortaggi e frutta.....	1.109	1.201	1.135	102,3	105,8	9,4	9,5	108,3
g) Caffè, tè, cacao, ecc. ....	190	198	199	104,7	99,5	1,6	1,6	104,2
h) Zucchero, marmellate, miele ..	219	218	231	105,5	94,4	1,8	1,7	99,5
i) Altri generi alimentari .....	49	53	53	108,2	100,0	0,4	0,4	108,2
l) Bevande alcoliche .....	696	699	776	111,5	90,1	5,9	5,5	100,4
Tabacco.....	520	555	545	104,8	101,8	4,4	4,4	106,7
Vestitiario ed altri effetti personali ..	1.179	1.269	1.248	105,9	101,7	10,0	10,0	107,6
Abitazione .....	827	926	848	102,5	109,2	7,0	7,3	112,0
Combustibili ed energia elettrica ...	324	349	366	113,0	95,4	2,7	2,8	107,7
Articoli durevoli di uso domestico ..	266	298	308	115,8	96,8	2,3	2,3	112,0
Articoli non durevoli di uso dome- stico e servizi personali vari ....	421	452	446	105,9	101,3	3,6	3,6	107,4
Igiene e salute .....	431	472	478	110,9	98,7	3,7	3,7	109,5
Trasporti .....	802	891	907	113,1	98,2	6,8	7,0	111,1
a) Acquisto di mezzi di trasporto	150	196	200	133,3	98,0	1,3	1,5	130,7
b) Esercizio di mezzi privati .....	363	391	409	112,7	95,6	3,1	3,1	107,7
c) Uso di mezzi pubblici .....	289	304	298	103,1	102,0	2,4	2,4	105,2
Comunicazioni .....	112	133	120	107,1	110,8	0,9	1,0	118,8
Alberghi e pubblici esercizi.....	320	339	341	106,6	99,4	2,7	2,7	105,9
Spettacoli ed altre spese di carattere ricreativo e culturale.....	595	646	622	104,5	103,9	5,0	5,1	108,6
a) Libri e giornali .....	191	221	207	108,4	106,8	1,6	1,8	115,7
b) Spettacoli.....	238	244	236	100,0	102,5	2,0	1,9	102,5
c) Altre spese .....	166	181	177	106,6	102,3	1,4	1,4	109,0
Spese varie .....	186	201	197	105,9	102,0	1,6	1,6	108,1
TOTALE ...	11.810	12.682	12.556	106,3	101,0	100,0	100,0	107,4
Meno duplicazioni ...	454	483	476	104,8	101,5	—	—	106,4
TOTALE GENERALE ...	11.356	12.199	12.080	106,4	101,0	—	—	107,4

(a) Calcolati sui valori a prezzi correnti.

apprezzabilmente più elevata rispetto ai precedenti anni. Per le bevande alcoliche, l'incremento fra il 1959 e il 1960 risulta dell'11,5 %, e in questo gruppo di spesa, assume rilievo l'aumento verificatosi nel consumo di vino (10,2 %), favorito nel 1960 dalla forte disponibilità, cui si è accompagnata una sensibile flessione nei prezzi.

Fra i ricordati altri consumi che hanno contribuito a migliorare la situazione alimentare della popolazione italiana, è poi da annoverare il consumo dello zucchero e quello del caffè, entrambi aumentati, in termini quantitativi, in una misura percentuale, che si aggira intorno al 5 %.

Il consumo di patate, ortaggi e frutta, che negli anni precedenti era progredito con rilevante tasso percentuale, è aumentato invece — nel 1960 rispetto al 1959 — in modesta misura a causa dei più scarsi raccolti, avutisi nel corso dell'anno.



## *Gli altri consumi.*

4. — I consumi non alimentari sono passati da 5.983 miliardi di lire nel 1959 a 6.531 miliardi di lire nel 1960, con un incremento in moneta corrente del 9,2 %, e in termini quantitativi del 7,4 %.

Nel 1960, è continuato in particolare il forte aumento dei consumi di alcuni beni come quelli durevoli di uso domestico, e quelli per l'acquisto di mezzi di trasporto. Le spese per l'acquisto di questi ultimi sono passate, in ispecie, da 150 miliardi nel 1959 a 196 miliardi nel 1960, con un incremento in moneta corrente del 30,7 % e in termini quantitativi del 33,3 %; incrementi percentuali, che non erano ancora stati registrati in nessuno degli anni precedenti.

Il numero delle autovetture nuove iscritte al P.R.A. è salito da 253.321 nel 1959 a 381.385 nel 1960, con un incremento del 50,6 %; e merita in proposito di essere rilevato, che il forte aumento della spesa per l'acquisto di autovetture non ha determinato una contrazione nella spesa per l'acquisto di motocicli, che risulta, anzi, anche essa, sia pure in modesta misura, aumentata.

Quest'ultimo aumento è peraltro il risultato di un diverso andamento della spesa per le diverse categorie di cilindrata di motoveicoli; mentre infatti la spesa per l'acquisto di motoveicoli di media cilindrata risulta aumentata, quella per l'acquisto di motoveicoli di cilindrata minima e massima risulta sensibilmente diminuita.

5. — La spesa per l'acquisto dei beni durevoli di uso domestico è salita da 266 miliardi di lire nel 1959 a 298 miliardi di lire nel 1960, con un incremento, in termini monetari, del 12,0 %, che in conseguenza di una lieve flessione nei prezzi sale al 15,8 %, in termini quantitativi. Nell'ambito di tali beni, gli aumenti percentuali più rilevanti si sono avuti nella spesa per l'acquisto di televisori ed elettrodomestici. Per quanto riguarda i primi, un indice indiretto dell'aumento è fornito, in particolare, dal numero dei nuovi abbonati alla TV per uso privato, che è stato di 608.360 nel 1960 contro 498.113 nel 1959.

È tuttavia da rilevare che la spesa per l'acquisto di televisori, e apparecchi radio progredisce ora — come era da attendersi — con un ritmo di incremento comparativamente minore rispetto a quello che si era avuto negli anni passati, in conseguenza dell'esaurirsi di quella vivace spinta iniziale, connessa al primo diffondersi di un nuovo servizio o di nuovi tipi di apparecchi.

Notevoli sono stati pure gli incrementi avutisi negli acquisti delle altre categorie di beni durevoli, e, in particolare, in quelli relativi ai mobili e agli articoli di arredamento.

In connessione con la progressiva diffusione degli elettrodomestici, è ulteriormente aumentata anche la spesa per combustibili ed energia elettrica, che ha raggiunto nel 1960 la cifra di 349 miliardi di lire.

L'aumento della spesa avutasi nel vestiario ed altri effetti personali, che è stata nel 1960 pari a 1.269 miliardi di lire contro 1.179 miliardi di lire nel 1959, sembra meritare un particolare rilievo. Si è avuto infatti un incremento del 7,6 % in termini monetari e del 5,9 % in termini quantitativi; cioè un aumento sensibilmente superiore a quello degli anni precedenti, nei quali la spesa per il vestiario ha registrato variazioni che in media si aggirano intorno al 3-4 %.

Un certo interesse, infine, può rivestire l'aumento, pari all'8,4 % in termini reali, per lo acquisto di libri e giornali.

6. — In conseguenza dell'andamento delle varie categorie di consumi, di cui si è già detto, o che comunque trovano illustrazione nella tabella riassuntiva, risulta mutata anche la composizione della spesa per consumi della popolazione italiana. Infatti la percentuale delle spesa per consumi alimentari, continuando nella tendenza manifestatasi negli anni precedenti, è passata — come già si è rilevato — dal 49,3 % nel 1959 al 48,5 % nel 1960; per contro, quella per consumi non alimentari è salita dal 50,7 % nel 1959 al 51,5 % nel 1960. In seno ai consumi alimentari, è ancora diminuita l'incidenza della spesa per il pane e cereali e le bevande alcoliche; è per contro aumentata quella della spesa per il consumo di patate, ortaggi e frutta.

Tra i consumi non alimentari risulta cresciuto il peso della spesa per trasporti e di quella per il consumo di combustibili ed energia elettrica, mentre un'importanza sempre minore va assumendo la spesa per gli spettacoli, in conseguenza della progressiva diffusione di altre forme ricreative.

Nel complesso, il bilancio medio della popolazione italiana vede destinato — nel 1960 — il 52,9 % delle disponibilità all'acquisto di generi alimentari, bevande e tabacco, il 10 % all'acquisto oggetti di vestiario ed altri effetti personali, e il 10,1 % all'abitazione, combustibili ed energia elettrica. Le spese per l'igiene e la salute rappresentano il 3,7 % del totale. Fra le spese meno, o non necessarie, il primo posto è tenuto dalle spese per trasporti, con il 7 %; seguono con il 5,1 % le spese per spettacoli e a carattere ricreativo e culturale, col 3,6 % quelle per l'acquisto di articoli non durevoli di uso domestico e servizi personali vari, col 2,7 % la spesa per alberghi e pubblici esercizi e con il 2,3 % quella per l'acquisto di beni durevoli di uso domestico.

Con percentuali inferiori figurano infine i restanti gruppi di spesa.

## B) GLI INVESTIMENTI LORDI NEGLI ANNI 1959 E 1960.

1. — Le favorevoli prospettive di sviluppo della domanda interna ed estera, manifestatesi verso la fine del 1959 e consolidatesi nel corso del 1960, hanno indotto gli operatori economici ad intensificare i programmi di investimento, raggiungendo cifre che non erano mai state toccate negli anni precedenti.

Gli investimenti lordi complessivi sono così risultati pari a 4.732 miliardi nel 1960 contro 3.935 nel 1959, con un incremento tra i due anni del 20,3 %. In termini quantitativi — e cioè eliminata l'influenza delle variazioni dei prezzi, nel complesso in leggero aumento per tale categoria di beni — l'aumento percentuale risulta solo di poco inferiore e precisamente pari al 18,2 %; fra il 1958 e il 1959, come si ricorderà, il corrispondente aumento si era aggirato intorno all'8,4 %.

L'accennata espansione degli investimenti è dovuta sia ad un incremento negli investimenti fissi, i quali sono passati da 3.786 miliardi nel 1959 a 4.410 nel 1960, con un incremento del 16,5 % in termini monetari e del 14,4 % in termini quantitativi; sia ad un aumento nella variazione delle scorte, che è stata valutata in 149 miliardi nel 1959, e in 322 miliardi nel 1960.

### *Gli investimenti nell'agricoltura.*

2. — Passando a considerare gli investimenti effettuati nei singoli settori di attività, si può rilevare che gli investimenti nel settore agricolo hanno raggiunto nel 1960 la cifra di 533 miliardi di lire, segnando un incremento, rispetto al 1959, del 18,4 % in termini monetari e del 17,6 % in termini di quantità.

TABELLA N. 2. - Investimenti lordi a prezzi correnti ed a prezzi costanti

SETTORI BENI D'INVESTIMENTO	Valore (miliardi di lire)			Variazioni percentuali 1960 su 1959	
	A prezzi correnti		A prezzi 1959	A prezzi correnti	A prezzi 1959
	1959	1960	1960		
<i>Agricoltura</i> .....	450	533	529	+ 18,4	+ 17,6
<i>Trattrici agricole</i> .....	47	54	55	+ 14,9	+ 17,0
<i>Altre macchine ed attrezzi</i> .....	82	91	94	+ 11,0	+ 14,6
<i>Bonifiche, trasformazioni e miglioramenti fondiari</i> .....	321	388	380	+ 20,9	+ 18,4
<i>Industria</i> .....	1.086	1.333	1.310	+ 22,7	+ 20,6
<i>Macchine e prodotti meccanici non elettrici</i> .....	456	554	553	+ 21,5	+ 21,3
<i>Macchine ed apparecchi elettrici</i> .....	108	134	129	+ 24,1	+ 19,4
<i>Prodotti metallurgici, attrezzature, beni di equipaggiamento e opere murarie</i> .....	522	645	628	+ 23,6	+ 20,3
<i>Trasporti e comunicazioni</i> .....	561	752	750	+ 34,0	+ 33,7
<i>Poste, telefoni e radio</i> .....	97	88	86	- 9,3	- 11,3
<i>Ferrottramvie</i> .....	97	116	115	+ 19,6	+ 18,6
<i>Autoveicoli</i> .....	284	431	434	+ 51,8	+ 52,8
<i>Mezzi di trasporto marittimi ed aerei</i> ..	83	117	115	+ 41,0	+ 38,6
<i>Abitazioni</i> .....	1.069	1.096	1.064	+ 2,5	- 0,5
<i>Opere pubbliche</i> .....	380	404	394	+ 6,3	+ 3,7
<i>Varie</i> .....	240	292	286	+ 21,7	+ 19,2
TOTALE INVESTIMENTI FISSI ...	3.786	4.410	4.333	+ 16,5	+ 14,4
VARIAZIONI SCORTE ...	149	322	318	—	—
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	3.935	4.732	4.651	+ 20,3	+ 18,2

Il rilevato cospicuo aumento degli investimenti nel settore in esame è stato determinato da incrementi percentuali pressochè equivalenti negli investimenti costituiti dalle trattrici agricole, e da quelli della categoria « bonifiche, trasformazioni agrarie e miglioramenti fondiari », mentre in misura percentualmente minore hanno contribuito gli investimenti nel gruppo « altre macchine e attrezzi ».

Circa il notevole aumento che si è avuto nel settore « bonifiche e trasformazioni agrarie e miglioramenti fondiari », merita di essere rilevato che esso è stato determinato dai notevoli investimenti in opere di miglioramento fondiario effettuati dai privati con il contributo in conto capitale da parte dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno, nonchè con i mutui erogati dagli Istituti di credito specializzati. Gli investimenti pubblici diretti nelle opere di bonifica e quelli effettuati dagli Enti di riforma sono invece nel 1960, rispetto al 1959, lievemente diminuiti o rimasti stazionari. L'aumento rilevato nell'acquisto di trattrici agricole si è tradotto in 26.436 nuove trattrici iscritte all'U.M.A., contro 22.409 nel 1959, con una netta prevalenza di quelle di produzione nazionale sulle trattrici estere, e di quelle di piccola potenza su quelle di grande potenza.

*Gli investimenti nell'industria.*

3. - Gli investimenti nel settore industriale hanno raggiunto la cifra di 1.333 miliardi nel 1960, contro 1.086 miliardi nel 1959, con un incremento del 22,7 % in termini monetari e del 20,6 % in termini reali. Tali forti aumenti trovano riscontro nell'aumentata pro-

duzione interna di beni di investimento, e nella lieve eccedenza delle importazioni sulle esportazioni degli stessi beni.

Sul totale degli investimenti fissi, quelli effettuati nel settore industriale hanno rappresentato il 28,7 % nel 1959, e il 30,2 % nel 1960.

Gli incrementi percentuali delle diverse categorie di investimenti sono stati poco dissimili da quello medio e precisamente, in termini quantitativi, del 21,3 % per le macchine e prodotti meccanici non elettrici, del 20,3 % per i prodotti metallurgici, le attrezzature ed i beni di equipaggiamento e le opere murarie e del 19,4 % per le macchine ed apparecchi elettrici.

#### *Gli investimenti nei trasporti e nelle comunicazioni.*

4. - Gli investimenti in questo settore sono quelli che hanno registrato il più forte incremento percentuale sia in termini monetari (+ 34 %) che in termini reali (33,7 %): essi sono infatti saliti da 561 miliardi nel 1959 a 752 miliardi nel 1960. A determinare tale forte aumento percentuale, le singole categorie di investimenti hanno tuttavia contribuito in misura diversa; gli investimenti di autoveicoli sono infatti aumentati del 52,8 %; seguono gli investimenti in navi ed aerei con il 38,6 % e le ferrotramviarie con il 18,6 %, mentre gli investimenti nel settore delle telecomunicazioni hanno registrato, in termini quantitativi, una flessione di circa l'11 %.

Per quanto concerne il settore degli autoveicoli si può rilevare, più in particolare, che il numero degli autocarri iscritti al P.R.A. è passato da 29.314 nel 1959 a 43.451 nel 1960, ed i motocarri e motofurgoncini da 29.071 a 34.530.

Per gli investimenti nel settore delle navi e degli aerei, l'aumento è stato determinato soprattutto dagli acquisti di nuovi aerei da parte delle Società operanti in Italia, in quanto le navi varate, escluse quelle per conto estero, sono passate appena da 283.000 a 284.000 t.s.l., con un incremento quindi pressochè trascurabile.

Nel settore delle ferrotramvie gli investimenti sono saliti da 97 miliardi nel 1959 a 116 miliardi nel 1960, in conseguenza soprattutto dell'attuazione dei programmi di ammodernamento e di potenziamento predisposti dalle Ferrovie dello Stato.

In merito infine alla flessione che si è rilevata nel settore delle telecomunicazioni, essa è stata determinata dalle opere fisse, che sono discese da 58 miliardi nel 1959 a 44 miliardi nel 1960. È da rilevare tuttavia che tra il 1958 ed il 1959, la stessa categoria aveva segnato un incremento eccezionale (54 % circa in termini reali), cosicchè gli investimenti effettuati nel 1960 sono risultati in realtà pari, se non anche superiori, alla media degli anni più recenti.

#### *Gli investimenti nelle abitazioni e nelle opere pubbliche.*

5. - Gli investimenti nelle abitazioni sono ammontati nel 1960 a 1.096 miliardi, contro 1.069 miliardi nel 1959, con un incremento del 2,5 % in termini monetari, e però una lieve flessione (0,5 %) in termini quantitativi. Tale andamento è da mettersi in relazione, secondo le zone, con motivi di ordine vario: da un lato, infatti, i forti incrementi che si erano verificati negli anni passati, hanno presumibilmente determinato, specialmente in alcune città dell'Italia settentrionale, una certa saturazione del mercato, limitatamente almeno a determinati tipi di costruzione; dall'altro, non va nemmeno dimenticato lo sfavorevole andamento climatico, che ha ritardato, talora anche sensibilmente, l'attività di costruzione,

senza che fosse sempre possibile il recupero durante il periodo della buona stagione. Il numero dei vani di nuova costruzione ha superato comunque anche nel 1960 i due milioni di unità.

Gli investimenti in opere pubbliche sono per contro aumentati del 6,3 %, sempre rispetto al 1959, in termini monetari, e del 3,7 % in termini reali, passando da 380 miliardi, a 404 miliardi nel 1960. Nell'ambito del settore, meritano di essere rilevati i forti incrementi avutisi nelle opere marittime (+ 32 %) e nelle opere varie (+ 35 %).

*Gli investimenti nelle attività varie e in scorte.*

6. — Anche gli investimenti nel settore delle attività varie (commercio e altre attività) hanno registrato nel 1960 — rispetto al 1959 — una netta espansione. Essi sono infatti saliti da 240 a 292 miliardi di lire, con un incremento del 21,7 % in termini monetari e del 19,2 % in termini reali. Particolarmente elevati sono risultati gli investimenti effettuati nel settore del commercio e dei pubblici esercizi, tra i quali quelli alberghieri hanno registrato un aumento pari al 4,1 %.

**TABELLA N. 3. — Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità per categoria di opere**

CATEGORIE DI OPERE	Valore dei lavori eseguiti				Variazioni % 1960 su 1959
	1959		1960		
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	
Stradali .....	151.467	29,5	162.194	31,0	+ 7,1
Ferrovie .....	36.823	7,1	43.634	8,3	+ 18,5
Marittime .....	14.520	2,8	19.176	3,7	+ 32,1
Idrauliche .....	27.096	5,3	25.299	4,8	— 6,6
Telecomunicazioni .....	24.606	4,8	6.175	1,2	— 74,9
Edilizia pubblica .....	96.502	18,8	102.983	19,7	+ 6,7
Igienico-sanitarie .....	71.819	14,0	68.726	13,1	— 4,3
Bonifiche .....	72.423	14,1	69.870	13,4	— 3,5
Altre .....	18.629	3,6	25.196	4,8	+ 35,3
<b>TOTALE ...</b>	<b>513.885</b>	<b>100,0</b>	<b>523.253</b>	<b>100,0</b>	<b>+ 1,8</b>
di cui: opere pubbliche in senso stretto (a)	380.033	74,0	403.574	77,1	+ 6,2

(a) A tale cifra si perviene detraendo dal precedente totale il valore delle opere di bonifica, ferroviarie, e relative alle telecomunicazioni, che nella precedente tabella n. 2 sono compresi nei settori « agricoltura » e « trasporti e comunicazioni ».

Per quanto concerne gli investimenti in scorte, è da rilevare che il loro ammontare, pari a 322 miliardi di lire nel 1960, è il risultato di un incremento particolarmente elevato delle scorte industriali e commerciali.

Per il settore agricolo-alimentare — a fronte di una sensibile flessione delle scorte di alcuni prodotti cereali — sono stati registrati forti aumenti nelle scorte di olio e nella consistenza del bestiame (quest'ultimo convenzionalmente incluso nelle scorte).

Nel settore industriale invece, l'aumento è stato generale, ed ha pertanto riguardato sia le scorte di materie prime, sia quelle di prodotti semi-lavorati e di prodotti finiti, in conseguenza della forte espansione dell'attività industriale e delle maggiori, cospicue importazioni avutesi nel 1960.

Gli investimenti nelle imprese a partecipazione statale.

7. - Gli investimenti di questo particolare gruppo di aziende sono ammontati nello scorso anno a 405 miliardi di lire, risultando così superiori di circa il 30 % a quelli del 1959.

Un aumento molto più rilevante di quello medio complessivo — e cioè pari a circa il 50 % — si è tuttavia registrato, come già nel 1959, nel settore dei « servizi », in relazione soprattutto all'inizio dei programmi diretti a riammodernare e potenziare il sistema dei trasporti marittimi ed aerei. Molto intenso è stato però anche lo sviluppo degli investimenti nelle industrie manifatturiere, per le quali gli investimenti effettuati nel 1960 hanno superato di circa il 27 % quelli dell'anno precedente, in relazione ai consistenti incrementi registrati nell'industria chimica ed in quella meccanica.

Per quanto riguarda, infine, le fonti di energia, gli investimenti relativi sono aumentati di un terzo nel settore degli idrocarburi — in particolare per l'impulso dato alle attività di lavorazione, trasporto e distribuzione dei prodotti petroliferi — mentre sono lievemente

TABELLA N. 4. - Investimenti delle imprese a partecipazione statale e delle aziende municipalizzate <sup>(a)</sup>

(in miliardi di lire)

S E T T O R I	1 9 5 9		1 9 6 0	
	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno
<b>A) Imprese a partecipazione statale: <sup>(b)</sup></b>				
- siderurgia .....	46	9	44	15
- petrolchimica .....	8	—	23	6
- meccanica .....	17	4	26	9
- altri settori .....	11	4	11	5
<b>TOTALE ATTIVITÀ INDUSTRIALI ...</b>	<b>82</b>	<b>17</b>	<b>104</b>	<b>35</b>
- energia elettrica .....	65	26	61	32
- idrocarburi <sup>(c)</sup> .....	45	16	60	18
<b>TOTALE FONTI DI ENERGIA ...</b>	<b>110</b>	<b>42</b>	<b>121</b>	<b>50</b>
- telefoni e radiotelevisione .....	73	18	85	23
- trasporti marittimi ed aerei <sup>(d)</sup> .....	14	—	64	—
- autostrade .....	33	3	31	14
<b>TOTALE SERVIZI ...</b>	<b>120</b>	<b>21</b>	<b>180</b>	<b>37</b>
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>312</b>	<b>80</b>	<b>405</b>	<b>122</b>
<b>B) Aziende municipalizzate:</b>				
- settore elettrico .....	26,1	1,5	22,8	1,1
- settore trasporti .....	7,9	0,4	13,2	0,8
- settore gas-acqua .....	5,5	0,8	5,8	0,4
- altri settori .....	8,3	—	6,9	—
<b>TOTALE ...</b>	<b>47,8</b>	<b>2,7</b>	<b>48,7</b>	<b>2,3</b>

<sup>(a)</sup> I dati relativi al 1960 sono provvisori; per quanto riguarda le aziende municipalizzate essi riguardano oltre l'80% del totale.  
<sup>(b)</sup> I dati riguardano le aziende dei gruppi I.R.I., E.N.I., Breda nonché l'A.M.M.I., la COGNE, la Carbosarda.  
<sup>(c)</sup> Comprendono la ricerca e la produzione mineraria, la lavorazione, il trasporto e la distribuzione degli idrocarburi.  
<sup>(d)</sup> Gli investimenti in questo settore non sono localizzabili.

diminuiti nel settore dell'energia elettrica, nel quale l'attività di costruzione di nuovi impianti era stata peraltro particolarmente intensa negli scorsi anni.

Il fenomeno più rilevante da registrare, per quanto riguarda l'attività delle imprese a partecipazione statale nel 1960, è però il forte incremento degli investimenti destinati al Mezzogiorno, aumentati rispetto al 1959, di oltre il 50 %. Contemporaneamente, il contributo del sistema allo sviluppo dell'Italia Meridionale si è ulteriormente qualificato, nel senso che l'aumento ha interessato in particolare il settore industriale, dove gli investimenti si sono raddoppiati rispetto a quelli dell'anno precedente. Di particolare importanza si rivelano in ispecie le nuove iniziative intraprese, nel corso dell'anno, nel settore siderurgico a Taranto, in quello petrolchimico a Gela, e in quello meccanico nella zona napoletana. Molto elevato infine, rimane l'ammontare degli investimenti nel settore elettrico (che registrano un aumento di oltre il 20 % rispetto al 1959) e nel settore telefonico, intesi a dotare l'Italia meridionale delle necessarie infrastrutture industriali.

Quanto alle aziende municipalizzate — concentrate per la massima parte, come è noto, nell'Italia Centro-Settentrionale — è da rilevare come i loro investimenti (riguardanti per circa la metà il settore elettrico) sono aumentati solo in lieve misura e cioè da 47,8 miliardi nel 1959 a 48,7 nel 1960.

PAGINA BIANCA



CAPITOLO IV

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. - Il complesso delle risorse disponibili per usi interni e per l'esportazione è passato, tra il 1959 ed il 1960, da 19.928 a 22.362 miliardi di lire correnti, con un sensibile aumento del 12,2 %.

Sottraendo da tale insieme di risorse quelle importate dall'estero (2.451 miliardi nel 1959 e 3.352 nel 1960), le risorse prodotte all'interno — pari al reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato — risultano aumentate da 17.477 a 19.010 miliardi di lire, cioè dell'8,8 %.

Le variazioni intervenute nelle tre grandi categorie di usi del complesso delle risorse disponibili mostrano, a fronte di un aumento del 7,7 % dei consumi interni (privati e pubblici), un incremento ben maggiore delle esportazioni di merci e servizi (+ 22,6 %) e degli investimenti lordi interni (+ 20,3 %).

Nelle due tabelle che seguono sono messe in evidenza le principali poste del bilancio economico nazionale, sia in moneta corrente, sia a prezzi costanti.

Eliminate le variazioni dei prezzi, le tre grandi componenti della domanda complessiva — consumi, investimenti, esportazioni — presentano, rispettivamente, aumenti percentuali del 6,3, del 18,2 e del 19,8 %.

TABELLA N. 1. - Bilancio economico nazionale  
(in miliardi di lire correnti)

F O N T I			U S I		
	1959	1960		1959	1960
1. Reddito nazionale lordo	17.477	19.010	3. Consumi privati .....	11.356	12.199
2. Importazioni di merci e servizi .....	2.451	3.352	4. Consumi pubblici.....	1.882	2.053
			TOTALE consumi ...	13.238	14.252
			5. Investimenti lordi fissi..	3.786	4.410
			6. Variazione nelle scorte..	149	322
			TOTALE investimenti lordi..	3.935	4.732
			7. Esportazioni di merci e servizi .....	2.755	3.378
TOTALE risorse ...	19.928	22.362	TOTALE usi ...	19.928	22.362

**TABELLA N. 2. - Bilancio economico nazionale a prezzi correnti e a prezzi costanti**  
(in miliardi di lire)

VOCI	A prezzi correnti		A prezzi del 1959		Numeri indici dei valori 1960 (base 1959 = 100)	
	1959	1960	1959	1960	a prezzi correnti	a prezzi del 1959
1. Consumi .....	13.238	14.252	13.238	14.071	107,7	106,3
Consumi privati .....	11.356	12.199	11.356	12.080	107,4	106,4
Consumi pubblici .....	1.882	2.053	1.882	1.991	109,1	105,8
2. Investimenti lordi .....	3.935	4.732	3.935	4.651	120,3	118,2
Investimenti fissi .....	3.786	4.410	3.786	4.333	116,5	114,4
Variazione nelle scorte.....	149	322	149	318	—	—
3. Esportazioni di merci e servizi .....	2.755	3.378	2.755	3.300	122,6	119,8
4. Totale risorse disponibili .....	19.928	22.362	19.928	22.022	112,2	110,5
5. Meno: importazioni di merci e servizi.	2.451	3.352	2.451	3.354	136,8	136,8
6. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato .....	17.477	19.010	17.477	18.668	108,8	106,8

A prezzi costanti, il totale delle risorse disponibili risulta aumentato, tra il 1959 e il 1960, di 2.094 miliardi, dei quali 833 sono stati destinati a maggiori consumi, 716 ad aumento degli investimenti lordi interni e 545 a maggiori esportazioni.

Le risorse disponibili per usi interni sono aumentate, sempre a prezzi costanti, di 1.549 miliardi e tali risorse aggiuntive sono state destinate per 716 miliardi, cioè per il 46,2 %, a maggiori investimenti.

2. - Al sensibile aumento del reddito nazionale ha fatto riscontro un incremento percentuale ancora maggiore nella formazione di risparmio.

Il totale del reddito nazionale più i trasferimenti netti dall'estero è aumentato da 15.945 miliardi a 17.326 miliardi di lire. Come già menzionato, i consumi sono in pari tempo aumentati da 13.238 a 14.252 miliardi, di modo che la differenza tra il reddito e i consumi (pari al risparmio netto del paese, esclusi gli ammortamenti) è passata da 2.707 a 3.074 miliardi, con un incremento del 13,6 %.

Anche quest'anno, così come nel 1959, il risparmio lordo interno (pari al risparmio netto più gli ammortamenti) è stato sufficiente per finanziare non solo l'elevato fabbisogno per gli aumentati investimenti interni, ma ha anche permesso un ulteriore miglioramento a tale titolo della nostra situazione patrimoniale verso l'estero, sebbene in misura minore dell'eccezionale miglioramento che allo stesso titolo si conseguì nel 1959.

**TABELLA N. 3. - Conto del reddito**  
(in miliardi di lire a prezzi correnti)

USCITE	1959	1960	ENTRATE	1959	1960
Consumi .....	13.238	14.252	Reddito nazionale.....	15.777	17.132
Risparmio netto .....	2.707	3.074	Trasferimenti netti correnti dall'estero .....	168	194
TOTALE ...	15.945	17.326	TOTALE ...	15.945	17.326

TABELLA N. 4. - Conto della formazione del capitale

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

A G G R E G A T I			A G G R E G A T I		
	1959	1960		1959	1960
Investimenti fissi .....	3.786	4.410	Risparmio .....	2.707	3.074
Incremento scorte.....	149	322	Ammortamenti .....	1.700	1.878
Accreditamento all'estero .....	472	220	Indebitamento netto con l'estero	—	—
<b>TOTALE investimenti lordi...</b>	<b>4.407</b>	<b>4.952</b>	<b>TOTALE risparmi lordi...</b>	<b>4.407</b>	<b>4.952</b>

Nel confronto tra il 1959 e il 1960, la formazione lorda di capitale risulta passata da 4.407 a 4.952 miliardi, con un aumento in valore assoluto di 545 miliardi, pari al 12,4 % in misura percentuale.

Tale aumento, insieme con la riduzione di 252 miliardi nell'incremento del nostro accreditamento netto sull'estero (472 miliardi nel 1959 e 220 nel 1960) ha permesso di finanziare un aumento degli investimenti interni pari, in moneta corrente, appunto a 797 miliardi di lire (624 per maggiori investimenti fissi e 173 miliardi per aumentati investimenti in scorte).

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL 1960  
NEL QUADRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO ITALIANO

1. - L'anno 1960 si è chiuso, come si è posto in evidenza nelle pagine precedenti, con un aumento in termini reali del reddito nazionale netto del 6,6 %, del reddito nazionale lordo del 6,8 % e delle risorse disponibili per uso interno del 9,0 %.

L'anno si pone tra quelli di più elevato sviluppo del nostro sistema economico. Il tasso di incremento del reddito nazionale è, infatti, tra i più alti di questi ultimi anni; il tasso di aumento delle risorse disponibili per uso interno — a causa della sensibile riduzione dell'ecedenza attiva della bilancia dei pagamenti — costituisce, a sua volta, un massimo assoluto. Il 1960 si differenzia, inoltre, dagli altri anni di più accentuato sviluppo economico, per un ulteriore fatto: quello cioè di seguire un'annata già anch'essa di elevata espansione, sicchè per due anni consecutivi il reddito nazionale è aumentato a un tasso superiore a quello medio di più lungo periodo.

La fase congiunturale, che aveva avuto inizio nella seconda metà del 1959, è pertanto proseguita, secondo le risultanze della contabilità nazionale, nel 1960; anche se, come si vedrà più avanti, sono venuti a cessare, verso la metà dell'anno, alcuni degli impulsi eccezionali che avevano sostenuto la fase ascendente del ciclo, che l'economia italiana sta attraversando.

I notevoli risultati conseguiti sono stati possibili a seguito di una domanda globale assai sostenuta in tutte le sue componenti.

TABELLA N. 1. - **Reddito nazionale netto, lordo e risorse disponibili per uso interno**  
(in termini reali)

A N N I	Incrementi percentuali rispetto all'anno precedente		
	del reddito nazionale netto	del reddito nazionale lordo	delle risorse disponibili per usi interni
1951 .....	+ 6,8	+ 7,1	+ 6,6
1952 .....	+ 1,8	+ 2,0	+ 3,8
1953 .....	+ 7,2	+ 7,2	+ 7,1
1954 .....	+ 4,6	+ 4,7	+ 4,0
1955 .....	+ 6,8	+ 7,0	+ 6,3
1956 .....	+ 4,1	+ 4,3	+ 4,3
1957 .....	+ 6,6	+ 6,5	+ 5,1
1958 .....	+ 4,2	+ 4,2	+ 3,2
1959 .....	+ 6,8	+ 6,9	+ 5,6
Tasso medio annuo d'incremento 1950-59.....	+ 5,4	+ 5,5	+ 5,1
1960 .....	+ 6,6	+ 6,8	+ 9,0

Sulle tendenze di fondo, nettamente orientate allo sviluppo del nostro sistema economico, è venuto così ad inserirsi, nel corso del 1960, un felice e non frequente concorso di impulsi altamente espansivi: concorso che era mancato, ad esempio, nel 1958, quando l'aumento riguardò solo la domanda dei consumatori; o, ad esempio, nel 1954, quando mancò la spinta proprio di tale domanda.

Tale concorso non ha mancato di avere conseguenze assai favorevoli anche su un'annata, che, come si è visto, è stata caratterizzata da una diminuzione della produzione agricola.

2. - Fra le componenti della domanda globale, la domanda degli imprenditori per nuovi investimenti, che aveva manifestato, dopo la stasi del 1958, i primi segni di ripresa nella seconda metà del 1959, ha continuato ad espandersi nel corso del 1960, tanto che nel consuntivo dell'anno, gli investimenti fissi lordi sono aumentati, rispetto all'anno precedente, ad un tasso assolutamente inconsueto nel recente passato: ad un tasso cioè del 14,4 %, che si pone molto al di sopra di quello medio relativo al periodo 1950-59 che è stato dell'8,2 %. L'incremento costituisce, anzi, nell'attuale fase di sviluppo del nostro sistema economico, un massimo assoluto.

Nei trasporti, nell'industria, nell'agricoltura, ed in genere in tutti i settori si è avuto un ritmo di aumento nei nuovi investimenti nettamente superiore al tasso medio di più lungo periodo. Soltanto le costruzioni edilizie hanno segnato una stasi, mentre anche le opere pubbliche in senso stretto hanno registrato un aumento di un certo rilievo, pur in presenza di una congiuntura estremamente favorevole, in quanto collegate a quei programmi di sviluppo — fissati dalla Pubblica Amministrazione in ispecie a sollievo delle zone sottosviluppate — che prescindono, nella loro tendenza di fondo, dalle vicende congiunturali.

L'impulso che ha ricevuto l'attività produttiva è stato particolarmente sensibile e la produzione dei beni di investimento ha visto aumentare il livello di attività di quasi il 20 %. Sembra anzi opportuno porre in evidenza che tutta la maggiore produzione di beni strumentali ha trovato collocamento all'interno, essendo bensì aumentata la domanda estera di tali beni (in termini quantitativi di circa il 25 % rispetto al 1959), ma essendo altresì aumentate le importazioni degli stessi beni in misura percentualmente superiore (in termini quanti-

TABELLA N. 2. - **Principali componenti della domanda globale**  
(in termini reali)

A N N O	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.		
	negli investimenti fissi lordi	nei consumi privati	nelle esportazioni di merci
1951 .....	+ 9,3	+ 4,8	—
1952 .....	+ 10,8	+ 4,2	—
1953 .....	+ 8,9	+ 7,8	+ 7,3
1954 .....	+ 8,3	+ 2,1	+ 12,9
1955 .....	+ 10,3	+ 3,9	+ 16,9
1956 .....	+ 8,2	+ 4,2	+ 19,9
1957 .....	+ 9,2	+ 4,1	+ 15,9
1958 .....	+ 1,4	+ 3,0	+ 1,7
1959 .....	+ 8,4	+ 5,0	+ 23,0
Tasso annuo medio di incremento per il periodo 1950-59 (a) .....	+ 8,2	+ 4,3	+ 13,7
1960 .....	+ 14,4	+ 6,4	+ 21,0

(a) Per le esportazioni di merci, tasso medio del periodo 1952-59.

tativi del 58 % circa rispetto al 1959) ed essendo rimasto fra i due anni pressochè invariato il saldo attivo della bilancia commerciale (in lire correnti: 121 miliardi circa nel 1959 e 149 miliardi circa nel 1960).

In relazione, soprattutto, all'incremento degli investimenti, si è avuto, nel corso del 1960, un incremento di occupazione particolarmente elevato e tale da costituire un primato. Fra i due anni l'occupazione all'interno del Paese è, infatti, aumentata di 395 mila unità, che salgono a 419, ove si consideri il complesso delle attività secondarie e terziarie, con l'esclusione cioè dell'agricoltura, per la quale invece si calcola in 24.000 il numero dei lavoratori che hanno abbandonato il settore.

Ma l'anno 1960 si è diversificato dai precedenti non soltanto per la assai elevata nuova occupazione, ma anche perchè è aumentata sensibilmente nell'anno l'occupazione nel settore industriale. Conseguenza questa dell'incremento di attività raggiunto in tale settore e della formazione del risparmio che si è avuto nel 1960 nel Paese.

Alla domanda per investimenti fissi si è aggiunto nel 1960 un ulteriore elemento di sostegno della congiuntura: quello fornito, cioè, dall'aumento del livello delle scorte, in conseguenza sia dell'incremento dell'attività produttiva, sia del processo della loro ricostituzione.

Dopo la fase di liquidazione avvertita nel periodo recessivo del 1957-58, la ricostituzione delle scorte, iniziata nel 1959, è proseguita nel 1960 ad un ritmo più accentuato, sicchè la variazione di esse è passata, in termini reali, da 149 a 318 miliardi. La variazione registrata nel 1960 risulta, pertanto, la più alta di questo ultimo decennio.

3. - La domanda dei consumatori, che aveva costituito, nel 1958, l'elemento di fondo della congiuntura e che, nel 1959, aveva continuato ad essere un fattore di notevole importanza, è stata nel 1960 un elemento determinante per l'andamento congiunturale.

Dal 1959 al 1960 i consumi privati sono aumentati del 6,4 %. Un incremento del genere si pone nettamente al di sopra di quello degli anni a noi più vicini e trova riscontro soltanto in un anno, il 1953, immediatamente susseguente ad un periodo recessivo e caratterizzato da un eccezionale incremento di reddito.

A differenza, però, di quanto accaduto in tale anno, l'aumento dei consumi, conseguito nel 1960, segue ad un altro anno, il 1959, caratterizzato anch'esso da un tasso d'incremento dei consumi privati assai elevato (+ 5,0 %) e superiore alla tendenza di lungo periodo. Ciò sta a

TABELLA N. 3. - **Variazioni percentuali degli investimenti lordi fissi per categorie di opere**  
(in termini reali)

A N N O	Agricoltura	Industria	Trasporti e comunicazioni	Abitazioni	Opere pubbliche in senso stretto	Varie	TOTALE
1951 .....	+ 33,82	+ 10,74	- 9,28	+ 12,15	- 1,02	+ 14,91	+ 9,31
1952 .....	- 2,17	+ 9,84	+ 14,77	+ 24,15	+ 14,43	- 2,29	+ 10,85
1953 .....	+ 12,55	- 4,55	+ 18,48	+ 20,45	+ 18,47	- 6,25	+ 8,11
1954 .....	+ 10,49	+ 2,04	+ 15,32	+ 19,88	- 7,98	+ 10,00	+ 8,34
1955 .....	+ 7,12	+ 10,93	+ 4,59	+ 21,07	- 1,24	+ 6,06	+ 10,27
1956 .....	- 1,94	+ 8,65	+ 15,24	+ 12,55	- 5,86	+ 11,43	+ 8,17
1957 .....	+ 5,37	+ 9,18	- 2,40	+ 13,56	+ 15,56	+ 23,72	+ 9,19
1958 .....	+ 1,61	- 3,85	- 1,85	+ 2,46	+ 17,31	+ 9,84	+ 1,41
1959 .....	+ 7,65	+ 6,64	+ 20,50	+ 6,64	+ 2,95	+ 5,19	+ 8,36
Tasso medio di incremento per il periodo 1950-59 .....	+ 7,83	+ 5,35	+ 7,88	+ 14,56	+ 5,38	+ 7,74	+ 8,19
1960 .....	+ 17,56	+ 20,63	+ 33,69	- 0,47	+ 3,68	+ 19,17	+ 14,45

significare che la collettività italiana ha aumentato i suoi consumi in due anni di oltre l'11 %, che — tenuto conto dell'aumento della popolazione — rappresenta un incremento pro-capite di oltre il 10 %.

Gli elementi di fondo, che hanno portato a tali risultati nel corso dell'annata passata si sono già posti in evidenza: un incremento di occupazione stimato in circa 400 mila unità ed un aumento nei guadagni dei lavoratori dipendenti di circa il 10,5 %.

Si sono cioè avuti dei passaggi da situazioni di sottoccupazione e di disoccupazione a situazioni di occupazione e si sono avuti, altresì, incrementi nei guadagni dei lavoratori già occupati.

Tutto ciò ha portato ad un aumento della domanda di consumo che si è riversata su tutti i beni, compresi quelli a domanda più rigida, il cui aumento è collegato, soprattutto, al passaggio dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione alla occupazione piena.

Ove si confrontino, infatti, i tassi medi di incremento delle singole voci di spesa per il periodo 1950-59 con il tasso di incremento dell'ultimo anno, si vede come i consumi dei generi alimentari e bevande siano aumentati, fra il 1959 ed il 1960, di oltre il 5 %, contro un tasso medio del 3,8 % per il periodo precedente.

TABELLA N. 4. - Tassi d'incremento nelle grandi voci di spesa dei consumi privati  
(in termini reali)

	Tasso annuo medio d'incremento per il periodo 1950-1959	Tasso d'aumento nel 1960 rispetto al 1959		Tasso annuo medio d'incremento per il periodo 1950-1959	Tasso d'aumento nel 1960 rispetto al 1959
Generi alimentari e bevande .....	+ 3,8	+ 5,2	Articoli non durevoli di uso domestico e servizi personali vari.....	+ 4,1	+ 5,9
a) pane e cereali .....	+ 1,6	+ 2,7	Igiene e salute.....	+ 4,3	+ 10,9
b) carni .....	+ 6,9	+ 6,2	Trasporti .....	+ 9,3	+ 13,1
c) pesce .....	+ 2,0	+ 4,6	a) acquisto di mezzi di trasporto	+ 9,5	+ 33,3
d) latte, formaggi e uova.....	+ 3,3	+ 4,8	b) esercizio di mezzi privati....	+ 18,3	+ 12,7
e) olii e grassi .....	+ 4,5	+ 6,8	c) uso di mezzi pubblici .....	+ 4,5	+ 3,1
f) patate, ortaggi e frutta.....	+ 4,4	+ 2,3	Comunicazioni .....	+ 7,7	+ 7,1
g) caffè, the, cacao, ecc.....	+ 4,8	+ 4,7	Alberghi e pubblici servizi .....	+ 5,2	+ 6,6
h) zucchero, marmellata, miele	+ 5,5	+ 5,5	Spettacoli ed altre spese di carattere ricreativo e culturale .....	+ 4,3	+ 4,5
i) altri generi alimentari .....	+ 6,1	+ 8,2	a) libri e giornali.....	+ 7,1	+ 8,4
l) bevande alcoliche .....	+ 2,7	+ 11,5	b) spettacoli .....	+ 3,6	..
Tabacco .....	+ 4,6	+ 4,8	c) altre spese .....	+ 2,5	+ 6,6
Vestiaro ed altri effetti personali..	+ 2,7	+ 5,9	Spese varie .....	+ 3,0	+ 5,9
Abitazione .....	+ 2,1	+ 2,5	TOTALE (meno duplicazioni)...	+ 4,3	+ 6,4
Combustibili ed energia elettrica....	+ 9,1	+ 13,0			
Articoli durevoli di uso domestico..	+ 8,5	+ 15,8			

L'incremento si è mantenuto, peraltro, inferiore all'aumento medio della spesa totale, e ciò sta a significare che la domanda aggiuntiva si è riversata in ispecie sui consumi non alimentari e soprattutto sui consumi non di prima necessità. Fra questi, la domanda di articoli durevoli di uso domestico è aumentata del 15,8 %; quella di mezzi di trasporto di oltre il 33 %.



Superiori alla media sono stati anche gli aumenti di consumo di combustibili ed energia elettrica (+ 13,0 %); per l'igiene e la salute (+ 10,9 %) e per le comunicazioni (+ 7,1 %).

Ha soddisfatto l'aumentata domanda la produzione interna. Fra la produzione dei beni di consumo, quella dei beni durevoli è infatti aumentata del 16,6 % e quella dei beni di consumo immediato del 9,5 %.

L'aumentata produzione ha anzi consentito, oltre che il soddisfacimento della richiesta interna, di aumentare le esportazioni, tanto che il saldo attivo della bilancia commerciale per i beni finali di consumo, in lire correnti, è passato, fra il 1959 ed il 1960, da 384 a 501 miliardi.

Non ha potuto, invece, rispondere all'aumentata richiesta di prodotti agricolo-alimentari la produzione agraria: ma ha sopperito a ciò una aumentata importazione — passata, in lire correnti, da 391 a 535 miliardi — tanto che il saldo passivo del commercio di tali prodotti è aumentato, fra i due anni, da 58 a 181 miliardi.

4. — Alle forze endogene di impulso per l'evoluzione congiunturale del 1960, si è aggiunta una spinta esogena: la domanda estera cioè, che con il 21 % d'aumento sul 1959, ha costituito indiscutibilmente una forza di sostegno di grande importanza per il nostro sistema economico.

TABELLA N. 5. — **Commercio estero d'esportazione**  
(in milioni di lire correnti)

GRUPPI ECONOMICI	Esportazioni		
	1958	1959	1960
Materie prime propriamente dette .....	59.279	75.089	82.944
Fonti energetiche.....	130.528	121.706	130.851
Beni economici non finali (a) .....	300.449	353.587	447.054
Beni finali strumentali .....	343.469	375.742	551.597
Beni finali di consumo .....	453.254	549.648	714.816
Agricolo-alimentari .....	323.688	333.583	353.603
TOTALE...	1.610.667	1.809.355	2.280.865
Valori non ripartibili.....	—	11.166	—
TOTALE GENERALE...	1.610.667	1.820.521	2.280.865

(a) Semilavorati e materie di base per l'industria.

In due anni, 1959 e 1960, le nostre esportazioni sono aumentate di oltre il 40 %.

La congiuntura internazionale, dopo la ripresa accennata nel primo semestre del 1959, ha accentuato la spinta espansiva nel secondo semestre dell'anno ed ha continuato ad essere sostenuta per quasi tutta la prima metà del 1960. L'andamento congiunturale estero, assai favorevole fino a quella data per le economie occidentali, ha avuto, pertanto, influenza sul nostro sistema economico, sistema, come è noto, sempre più aperto alle esterne vicende.

La domanda estera si è riversata in genere su quasi tutte le nostre produzioni, con punte assai elevate in alcuni settori (gomma + 91 %; chimica + 40 %; lavorazione minerali non metallici + 40 %; mineralmetallurgico + 27 %; meccanico + 19 %). A seconda del grado di lavorazione — e quindi del contenuto in valore aggiunto — i beni economici non finali ed i beni economici finali sono aumentati, in proporzione, più delle materie prime e delle fonti energetiche.

Il fatto che la domanda estera si sia riversata in misura prevalente sui beni di più complessa lavorazione, o in genere di trasformazione, non ha mancato di influenzare molte attività produttive, che nell'aumento di quella domanda hanno trovato un ulteriore fattore di sostegno.

Anche se tale influenza non può essere, allo stato attuale delle ricerche, quantificata, l'andamento delle esportazioni e della produzione (1) per settori merceologici — i cui tassi

TABELLA N. 6. — **Variazioni percentuali delle esportazioni (in termini reali) e della produzione rispetto all'anno precedente**

	1957	1958	1959	1960
<i>Tessili, vestiario, abbigliamento ed arredamento:</i>				
a) esportazione .....	+ 9,0	— 5,4	+ 30,1	+ 37,4
b) produzione .....	+ 9,6	— 1,1	+ 13,3	+ 11,7
<i>Pelli e cuoio:</i>				
a) esportazione .....	+ 7,3	— 21,8	+ 33,2	— 3,9
b) produzione .....	+ 10,0	+ 5,2	+ 13,4	+ 5,0
<i>Legno e carta:</i>				
a) esportazione .....	— 5,2	— 7,9	+ 23,3	+ 37,3
b) produzione .....	+ 5,6	+ 2,9	+ 13,2	+ 8,2
<i>Industrie mineralmetallurgiche:</i>				
a) esportazione .....	+ 3,7	+ 13,1	+ 7,1	+ 27,2
b) produzione .....	+ 11,8	— 6,2	+ 7,2	+ 22,2
<i>Industrie meccaniche:</i>				
a) esportazione .....	+ 28,7	+ 16,4	+ 25,8	+ 18,9
b) produzione .....	+ 9,2	+ 3,3	+ 8,3	+ 20,3
<i>Industrie chimiche:</i>				
a) esportazione .....	+ 10,8	+ 22,0	+ 26,2	+ 40,2
b) produzione .....	+ 4,2	+ 13,4	+ 19,3	+ 16,1
<i>Gomma:</i>				
a) esportazione .....	+ 0,9	— 12,3	+ 43,3	+ 90,6
b) produzione .....	+ 4,6	— 1,5	+ 15,3	+ 28,4
<i>Fonti energetiche:</i>				
a) esportazione .....	— 8,6	+ 32,6	+ 12,7	+ 7,4
b) produzione .....	+ 8,3	+ 12,9	+ 7,3	+ 17,8
<i>Minerali non metallici:</i>				
a) esportazione .....	+ 45,8	+ 5,3	+ 25,0	+ 39,9
b) produzione .....	+ 7,7	+ 5,4	+ 11,2	+ 16,2
<i>In complesso:</i>				
a) esportazione .....	+ 17,1	+ 1,3	+ 19,9	+ 21,6
b) produzione .....	+ 7,8	+ 3,1	+ 10,9	+ 15,3

(1) L'indice esaminato in questo capitolo è l'indice pubblicato mensilmente dall'Istat, al netto delle produzioni stagionali. Ai fini congiunturali, infatti, è necessaria una disponibilità di indici mensili, disponibilità che manca per gli indici considerati nel valutare il valore aggiunto ed il prodotto netto del settore privato.

di variazione sono posti in evidenza nella tabella n. 6 — mostra, con l'elevata correlazione che indica l'andamento di tali tassi, quanto la domanda estera abbia influito su alcuni settori produttivi.

5. — Gli incrementi di domanda già posti in evidenza nei paragrafi precedenti hanno portato ad un eccezionale aumento dell'attività produttiva interna.

Tutti i settori hanno registrato massimi assoluti ed i tassi di variazione, tra il 1959 ed il 1960, si pongono tra i più elevati di questi ultimi anni. Quello dell'indice generale della produzione industriale (15,3 %) costituisce un massimo assoluto, mai raggiunto in precedenza.

TABELLA N. 7. — **Produzione industriale**  
Variazioni percentuali degli indici medi di ciascun anno, rispetto all'anno precedente

RAMI DI INDUSTRIA	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Indice generale.....	+ 9,0	+ 9,1	+ 7,7	+ 7,8	+ 3,1	+ 10,9	+ 15,3
Beni di utilizzazione immediata per la produzione.....	+ 16,8	+ 9,1	+ 9,6	+ 5,8	+ 10,4	+ 13,7	+ 14,5
Beni di investimento.....	+ 6,7	+ 17,1	+ 7,8	+ 9,1	— 0,3	+ 7,4	+ 19,6
Beni di consumo.....	+ 6,5	+ 1,5	+ 6,4	+ 7,8	+ 1,6	+ 12,5	+ 11,5
Industrie elettriche.....	+ 8,6	+ 7,6	+ 6,6	+ 5,3	+ 5,9	+ 7,4	+ 14,0
Derivati del petrolio.....	+ 25,8	+ 6,8	+ 10,2	+ 8,1	+ 17,6	+ 9,7	+ 17,4
Chimica.....	+ 21,5	+ 11,4	+ 9,5	+ 4,1	+ 13,4	+ 19,4	+ 16,1
Siderurgica.....	+ 21,7	+ 27,9	+ 10,3	+ 13,6	— 7,2	+ 8,7	+ 25,4
Meccanica.....	+ 1,4	+ 10,3	+ 4,6	+ 10,7	— 1,0	+ 6,7	+ 20,0
Mezzi di trasporto.....	+ 4,8	+ 17,8	+ 17,9	+ 7,1	+ 9,7	+ 10,3	+ 20,8
Cemento.....	+ 12,2	+ 21,4	+ 6,4	+ 5,4	+ 5,2	+ 12,0	+ 11,1
Alimentari e affini.....	+ 4,9	+ 8,8	+ 5,8	+ 6,5	— 0,2	+ 10,6	+ 7,9
Tessili.....	+ 3,5	— 8,5	+ 6,0	+ 9,6	— 4,2	+ 10,0	+ 9,5

A seconda della destinazione, poi, i beni di investimento, con il 19,6 % d'aumento, segnano anche essi un massimo assoluto, mentre i beni di utilizzazione immediata per la produzione, con il 14,5 % d'aumento ed i beni di consumo, con l'11,5 %, se non risultano contrassegnati da tassi fin qui mai toccati, vedono tuttavia i loro incrementi porsi fra i più elevati di questi ultimi anni.

Per di più lo squilibrio che si era avuto, in alcuni anni precedenti, fra i grandi rami in cui suol dividersi la produzione industriale, non si è invece manifestato nel 1960, sicchè l'aumento produttivo è risultato più equamente distribuito.

Tra le varie classi d'industria, la siderurgia, i mezzi di trasporto, la meccanica hanno registrato gli incrementi più sensibili, rispettivamente con il 25 %, il 21 %, il 20 %. Ad essi sono seguiti i derivati del petrolio (17 % d'aumento); la chimica (16 % d'aumento); le industrie elettriche (14 % d'aumento); il cemento (11 % d'aumento) ed infine gli alimentari (8 % d'aumento) ed i tessili (10 % d'aumento).

6. — Quanto si è posto in evidenza nelle pagine precedenti ha avuto come riflesso un aumento di importazioni, quale mai verificatosi in passato. Rispetto al 1959, in termini di quantità, le importazioni aumentavano, infatti, di circa il 45 %.

TABELLA N. 8 - Commercio estero di importazione ed importazioni nette  
(in milioni di lire correnti)

GRUPPI ECONOMICI	Importazioni			Importazioni nette		
	1958	1959	1960	1958	1959	1960
Materie prime propriamente dette....	526.480	526.951	757.752	+ 467.201	+ 451.862	+ 674.808
Fonti energetiche .....	388.324	360.175	408.825	+ 257.796	+ 238.469	+ 277.974
Beni economici non finali (a) .....	337.788	388.921	632.050	+ 37.339	+ 35.334	+ 184.996
Beni finali strumentali.....	231.304	254.948	402.898	- 112.165	- 120.794	- 148.699
Beni finali di consumo.....	148.918	165.527	214.218	- 304.336	- 384.121	- 500.598
Agricolo-alimentari .....	377.034	391.429	535.079	+ 53.346	+ 57.846	+ 181.476
TOTALE...	2.009.848	2.087.951	2.950.822	+ 399.181	+ 278.596	+ 669.957
Valori non ripartibili .....	—	17.388	—	—	+ 6.222	—
TOTALE GENERALE...	2.009.848	2.105.339	2.950.822	+ 399.181	+ 284.818	+ 669.957

(a) Semilavorati e materie di base per l'industria.

L'elevato livello della domanda interna portava altresì ad un rilevante incremento di importazioni di semilavorati, di materie di base per l'industria e di beni economici finali. Indizio questo delle difficoltà che l'apparato produttivo incontrava per soddisfare la domanda sia interna che estera. Il saldo negativo fra esportazioni ed importazioni saliva, pertanto, in modo sensibile.

In particolare, si aveva, fra i due anni, un aumento di importazioni nette di 223 miliardi per le materie prime propriamente dette; di 40 miliardi per le fonti energetiche; di 150 miliardi per i semilavorati e le materie di base per l'industria, e di 124 miliardi per i prodotti agricolo-alimentari.

Nonostante l'incremento nelle esportazioni nette — 28 miliardi nei beni finali strumentali e 116 miliardi nei beni finali di consumo — si giungeva, pertanto, ad un sensibile peggioramento della bilancia commerciale — 385 miliardi — che, quantunque coperto dalle partite invisibili, portava praticamente all'annullamento dell'avanzo, che si era avuto nella bilancia dei pagamenti del 1959.

7. - Il maggior utilizzo delle capacità produttive già esistenti, i nuovi investimenti, la maggiore occupazione in una con le aumentate importazioni, hanno consentito di soddisfare la domanda interna, senza effetti inflazionistici di qualche rilievo.

Nella media dell'anno, secondo i dati della contabilità nazionale, la variazione dei prezzi può essere stimata sull'1,8 %. Tale variazione trova riscontro, sulle medie dell'anno, in un aumento dei prezzi ingrosso dello 0,9 % ed in un aumento dei prezzi al consumo del 2,3 %; aumento quest'ultimo soprattutto legato alla revisione dei prezzi amministrati di alcuni servizi.

Ma nel corso dell'anno, tali aumenti risultano in realtà più contenuti e limitati ad alcune specifiche classi di spesa.

Dal dicembre 1959 al dicembre 1960 i prezzi all'ingrosso non hanno quasi variato, presentando anzi una lieve flessione dello 0,3 %, ed i prezzi al consumo hanno registrato un aumento contenuto nell'ordine di circa l'1 %. Anche per i beni di investimento, sottoposti a una domanda, come si è visto, assai intensa, non si è avuta che una variazione dell'ordine dell'1 %.

TABELLA N. 9. - **Variazioni nel sistema dei prezzi**  
(Variazioni percentuali)

	Media annua 1960 su 1959	Dicembre 1960 sul dicembre 1959
<i>Prezzi in grosso:</i>		
Indice generale.....	+ 0,9	- 0,3
a) per destinazione economica dei prodotti:		
beni di consumo finale .....	+ 0,8	- 0,9
beni di investimento .....	+ 1,5	+ 1,2
materie ausiliarie per le imprese .....	+ 0,5	+ 0,5
b) per classi merceologiche:		
derrate alimentari .....	+ 1,0	- 1,2
prodotti industriali .....	+ 0,9	+ 0,3
<i>Prezzi al consumo:</i>		
Indice generale.....	+ 2,3	+ 1,4
Alimentari, bevande e tabacchi .....	+ 1,0	- 0,3
Altri prodotti e servizi .....	+ 3,7	+ 3,1
<i>Costo della vita:</i>		
Indice generale.....	+ 2,7	+ 1,8
Alimentazione .....	+ 1,0	- 0,2
Abbigliamento .....	+ 2,3	+ 1,4
Elettricità e combustibili .....	- 1,2	-
Abitazione.....	+ 16,3	+ 14,5
Spese varie .....	+ 3,6	+ 4,8

8. - Le considerazioni che si sono poste in evidenza nei paragrafi precedenti trovano la sintesi finale nei dati della contabilità nazionale. I risultati complessivi assumono un valore ancora più ampio, ove si consideri l'andamento sfavorevole della produzione agricola, colpita da avversità atmosferiche notevoli.

Le risorse per uso interno, incrementatesi del 9 %, sono state destinate per il 75,2 % ai consumi e per il 24,8 % agli investimenti. La propensione media all'investimento rispetto alle risorse disponibili risulta così la più alta di questi ultimi dieci anni. Le risorse aggiuntive sono state a loro volta destinate, per il 53,8 % a consumi e per il 46,2 % ad investimenti. Anche la propensione marginale all'investimento risulta, pertanto, fra le più elevate nell'attuale periodo di sviluppo economico.

Non sembra forse fuor di luogo ricordare che si è, nel 1960, di molto superata la proporzione indicata dallo Schema di Sviluppo dell'occupazione e del reddito — che prevedeva di concedere due terzi del reddito aggiuntivo a consumi ed un terzo ad investimenti — e che nello stesso anno l'ammontare degli investimenti è stato tale da assicurare nuova occupazione aggiuntiva, assai elevata.

9. - I risultati che si sono messi in evidenza pongono tutti, con la loro elevatezza, l'accento sulla eccezionalità degli eventi economici succedutisi nel 1959 e nel 1960, ed il cui concorso ha contribuito a mantenere lo sviluppo del nostro sistema economico su un livello superiore a quello medio di lungo periodo.

Qualcuno di questi eventi è venuto a cessare nel corso dello stesso 1960.

Alla metà dell'anno, infatti, interveniva, nell'evoluzione congiunturale degli altri Paesi un certo rallentamento, che si rifletteva sugli scambi internazionali. La domanda estera che

TABELLA N. 10. - Ripartizione percentuale delle risorse disponibili lorde per uso interno

(in termini reali)

A N N I	Risorse disponibili		Aumento delle risorse		Incremento del reddito nazionale lordo
	Consumi	Investimenti	Consumi	Investimenti	
1950 .....	81,1	18,9	63,0	37,0	—
1951 .....	80,0	20,0	63,0	37,0	+ 7,1
1952 .....	80,9	19,1	104,2	— 4,2	+ 2,0
1953 .....	80,3	19,7	72,8	27,2	+ 7,2
1954 .....	79,5	20,5	58,3	41,7	+ 4,7
1955 .....	77,5	22,5	46,6	53,4	+ 7,0
1956 .....	77,5	22,5	75,5	24,5	+ 4,3
1957 .....	76,8	23,2	63,7	36,3	+ 6,5
1958 .....	77,1	22,9	87,0	13,0	+ 4,2
1959 .....	76,5	23,5	65,4	34,6	+ 6,9
<i>Media 1950-59</i> .....	<i>78,5</i>	<i>21,5</i>	<i>68,4</i>	<i>31,6</i>	<i>+ 5,5</i>
1960 .....	75,2	24,8	53,8	46,2	+ 6,8

si era mantenuta assai sostenuta nel corso del secondo semestre del 1959 e del primo semestre del 1960, accusava un indebolimento tramutatosi per alcuni prodotti e per alcuni Paesi in una vera e propria contrazione.

Ne risentirono le nostre esportazioni, anche se comparativamente meno di quelle di altri Paesi; in ispecie sul finire dell'anno diminuiva l'esportazione di beni di consumo ed in particolare dei prodotti tessili. Ma continuavano ad aumentare le esportazioni di altre produzioni, il cui ritmo d'incremento mostrava, anzi, sul finire dell'anno, persino una certa ripresa.

Nel corso del 1960, pertanto, l'indebolimento della congiuntura internazionale non ha avuto sull'economia italiana conseguenze di forte rilievo. La domanda interna continuava a mantenersi elevata; e gli approvvigionamenti dall'estero non mostravano segni sensibili di cedenza.

Il ritmo di accrescimento era certamente inferiore a quello registrato nel periodo di più forte espansione; ma si trattava di tassi superiori a quelli di altri periodi, caratterizzati pur sempre da fasi espansive.

La produzione industriale continuava, dal canto suo, a mantenere un certo ritmo di aumento, anche se inferiore a quello avutosi fra la seconda metà del 1959 e la prima metà del 1960: nell'ultimo trimestre del 1960, si registrava anzi, per i beni di utilizzazione immediata e per i beni d'investimento, un incremento superiore a quello segnato nel terzo trimestre.

Solo l'attività produttiva dei beni di consumo — ed in ispecie del settore tessile — indicava, sul finire dell'anno, una contrazione rispetto ai mesi precedenti, in stretto collegamento con la diminuzione nella domanda estera.

Il quadro dell'evoluzione congiunturale dell'anno non sembra mostrare, quindi, aspetti particolarmente sfavorevoli, anche se la fase espansiva è stata più contenuta, in ispecie intorno alla metà dell'anno, ed anche se l'attività produttiva interna ha segnato un rallentamento nel tasso d'incremento.

TABELLA N. 11. - **Variazioni percentuali di alcuni indicatori economici rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e rispetto al trimestre precedente**

	1958 - Trimestri				1959 - Trimestri				1960 - Trimestri			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
<b>PRODUZIONE INDUSTRIALE:</b>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.....												
b) rispetto al periodo precedente.....												
<i>Beni di utilizzazione immediata:</i>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.....												
b) rispetto al periodo precedente.....												
<i>Beni di investimento:</i>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.....												
b) rispetto al periodo precedente.....												
<i>Beni di consumo:</i>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.....												
b) rispetto al periodo precedente.....												
<b>ESPORTAZIONI:</b>												
<i>Fonti energetiche:</i>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.....												
b) rispetto al periodo precedente.....												
<i>Materie prime propriamente dette:</i>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.....												
b) rispetto al periodo precedente.....												

Segue: TABELLA 1.1. - **Variazioni percentuali di alcuni indicatori economici rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e rispetto al trimestre precedente**

	1958 - Trimestri				1959 - Trimestri				1960 - Trimestri			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
<b>Semilavorati:</b>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente .....	+ 0,1	+ 3,1	+ 8,6	- 0,4	- 2,8	+ 4,3	+ 18,3	+ 48,3	+ 63,7	+ 44,9	+ 16,4	- 3,0
b) rispetto al periodo precedente.....	+ 0,8	..	+ 2,6	- 3,7	- 1,6	+ 7,4	+ 16,4	+ 20,7	+ 8,5	- 4,9	- 6,5	+ 0,5
<b>Materie di base per l'industria:</b>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente .....	+ 27,5	+ 31,8	+ 23,3	+ 21,2	+ 14,2	+ 20,1	+ 49,8	+ 69,3	+ 67,5	+ 54,3	+ 29,7	+ 12,3
b) rispetto al periodo precedente.....	+ 13,2	+ 5,9	- 3,3	+ 4,5	+ 6,7	+ 11,4	+ 20,6	+ 18,1	+ 5,5	+ 2,6	+ 1,4	+ 2,3
<b>Beni finali strumentali:</b>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente .....	+ 17,6	+ 4,7	+ 13,0	+ 21,1	+ 23,8	+ 9,2	+ 24,1	+ 40,5	+ 33,5	+ 50,2	+ 28,6	+ 11,9
b) rispetto al periodo precedente.....	- 2,4	+ 4,4	+ 9,0	+ 9,1	- 0,2	- 7,9	+ 23,8	+ 23,5	- 5,2	+ 3,6	+ 6,0	+ 7,4
<b>Beni finali di consumo:</b>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente .....	+ 9,1	+ 9,0	- 0,9	+ 4,1	+ 8,7	+ 17,3	+ 38,0	+ 44,8	+ 47,2	+ 38,0	+ 18,3	+ 8,4
b) rispetto al periodo precedente.....	+ 0,9	+ 1,9	- 1,6	+ 3,0	+ 5,3	+ 9,9	+ 15,7	+ 8,1	+ 7,0	+ 3,0	- 0,8	- 8,9
<b>Esportazioni complessive:</b>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente .....	+ 2,3	- 0,9	+ 2,3	+ 5,3	+ 10,6	+ 11,5	+ 24,6	+ 37,9	+ 37,4	+ 34,7	+ 17,9	+ 6,4
b) rispetto al periodo precedente.....	- 1,4	+ 2,4	+ 2,2	+ 2,1	+ 3,6	+ 3,2	+ 14,2	+ 13,0	+ 3,1	+ 1,2	..	+ 2,0
<b>IMPORTAZIONI</b>												
<b>Fonti energetiche:</b>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente .....	+ 4,8	- 2,1	+ 8,0	+ 7,7	+ 8,7	+ 5,3	- 0,1	+ 4,4	+ 20,3	+ 21,8	+ 21,3	+ 16,7
b) rispetto al periodo precedente.....	- 4,3	+ 0,1	+ 8,8	+ 3,4	- 3,4	- 3,1	+ 3,1	+ 8,1	+ 11,3	- 1,9	+ 2,7	+ 4,1



Segue: TABELLA N. 11. - **Variazioni percentuali di alcuni indicatori economici rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e rispetto al trimestre precedente.**

	1958 - Trimestri				1959 - Trimestri				1960 - Trimestri			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
<i>Materie prime propriamente dette:</i>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente .....	- 6,8	- 9,2	- 4,7	+ 3,3	+ 3,6	+ 1,2	+ 7,4	+ 23,6	+ 46,4	+ 47,9	+ 24,2	+ 5,2
b) rispetto al periodo precedente .....	- 3,0	+ 2,1	+ 2,7	+ 1,6	- 2,8	- 0,2	+ 9,0	+ 16,9	+ 15,1	+ 0,8	- 8,5	- 0,9
<i>Semilavorati:</i>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente .....	- 4,8	- 6,2	+ 3,9	+ 7,8	+ 10,8	+ 17,5	+ 13,6	+ 31,4	+ 68,8	+ 74,4	+ 103,7	+ 92,0
b) rispetto al periodo precedente .....	- 3,2	+ 2,6	+ 6,4	+ 2,1	- 0,5	+ 8,8	+ 2,8	+ 18,1	+ 27,7	+ 12,5	+ 20,0	+ 11,3
<i>Materie di base per l'industria:</i>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente .....	+ 15,4	+ 13,1	+ 13,1	+ 2,7	- 9,0	- 0,8	+ 6,0	+ 23,5	+ 73,2	+ 51,4	+ 46,3	+ 23,8
b) rispetto al periodo precedente .....	+ 0,1	- 1,6	+ 3,5	+ 8,7	- 11,2	+ 7,2	+ 10,6	+ 17,3	+ 24,5	+ 3,7	- 3,4	- 0,7
<i>Beni finali strumentali:</i>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente .....	- 8,4	- 13,9	- 15,7	- 17,6	+ 1,3	+ 10,3	+ 14,4	+ 29,7	+ 33,4	+ 60,4	+ 75,9	+ 63,3
b) rispetto al periodo precedente .....	- 10,0	- 5,1	- 0,1	- 3,3	+ 10,6	+ 3,3	+ 3,6	+ 9,6	+ 13,8	+ 24,3	+ 13,6	+ 1,8
<i>Beni finali di consumo:</i>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente .....	+ 1,1	- 6,4	- 9,9	- 12,3	- 7,2	+ 6,6	+ 20,3	+ 36,3	+ 48,4	+ 50,6	+ 40,8	+ 15,8
b) rispetto al periodo precedente .....	- 5,4	- 5,2	- 1,1	- 1,1	..	+ 9,0	+ 11,6	+ 12,1	+ 8,9	+ 10,7	+ 4,2	- 7,8
<i>Importazioni complessive:</i>												
a) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente .....	+ 0,5	- 2,4	- 0,1	+ 0,4	+ 2,3	+ 5,5	+ 10,0	+ 25,1	+ 47,9	+ 48,1	+ 43,0	+ 28,0
b) rispetto al periodo precedente .....	- 3,7	+ 0,2	+ 3,2	+ 0,7	- 1,8	+ 3,4	+ 7,6	+ 14,6	+ 16,0	+ 3,6	+ 3,9	+ 2,5

10. — Le considerazioni che si sono espone in precedenza consentono di poter tracciare un primo profilo indicativo del ciclo in corso nell'attuale fase di sviluppo del sistema economico italiano.

Al cessare della fase recessiva, collegata alla depressione degli Stati Uniti d'America del 1957-58, il nostro sistema economico riprendeva la linea tendenziale di sviluppo, osservata nel periodo più recente. Agli impulsi endogeni si aggiungeva, verso la metà del 1959, un fattore autonomo ed esogeno proveniente dal « Resto del Mondo »; e cioè un aumento improvviso e rilevante di domanda estera sia di beni economici non finali, sia di beni economici finali, di consumo o strumentali. L'aumento interessò soprattutto la seconda metà del 1959 e i primi mesi del 1960.

Gli effetti « moltiplicativi » di tale impulso autonomo non mancarono di farsi sentire, e la produzione ed il reddito sono aumentati per due anni consecutivi — 1959 e 1960 — ad un tasso d'incremento di molto superiore a quello che viene considerato « normale » per il nostro sistema.

Attenuatisi tali effetti « moltiplicativi », il nostro sistema ha risentito di ulteriori effetti, legati all'incremento della produzione e del reddito; e cioè degli effetti derivati di « accelerazione ».

Le decisioni d'investimento da parte degli imprenditori registrarono così un nuovo impulso all'aumento. E poichè i tempi tecnici richiesti dall'attuazione concreta degli investimenti richiedono intervalli temporali più lunghi di quelli richiesti dalle decisioni dei consumatori, il nostro sistema economico è stato assoggettato ad una ulteriore spinta aggiuntiva, che si protrae tuttora e che — in base alle attuali prospettive d'investimento — sembra dover continuare a manifestarsi anche nel prossimo futuro.

In definitiva, sembra dunque potersi oggi considerare il sistema economico italiano come sottoposto a forze espansive endogene, recate dalla politica di sviluppo perseguita, sulle quali si è inserito un insieme d'impulsi espansivi aggiuntivi, provenienti da fattori d'accelerazione conseguenti all'aumento del reddito e della produzione, dovuto all'incremento della domanda interna ed estera. Ma al di fuori dell'impulso esogeno, la fase espansiva è tuttora sorretta, in via endogena, dall'aumento degli investimenti privati, dall'incremento della domanda dei consumatori — in conseguenza soprattutto dell'aumento del potere di acquisto delle classi lavoratrici — e dall'aumento in atto e prevedibile nel settore degli investimenti pubblici in genere ed in quello delle opere pubbliche in particolare, in vista dei programmi pubblici di investimento e di sollevamento delle zone depresse.

Ai nuovi investimenti — ai quali è stato collegato in modo più stretto, nel 1960, l'assorbimento delle nuove forze di lavoro e di una sensibile aliquota di non occupati o di sottoccupati — sono legati pur sempre il futuro aumento del reddito e l'ulteriore incremento dell'occupazione.